

**Testimone: Valentino D'Ambrosio nato a Mirabella Eclano nel 1952. Insegnante.**

**Intervistatore: Gabriele Ivo Moscaritolo**

**Luogo e data dell'intervista: Intervista condotta il 17/11/2012 nell'abitazione della madre del testimone.**

**Supporto operativo: Gabriele Ivo Moscaritolo**

**Note di contesto: Il luogo dell'intervista è la casa nella quale il testimone ha vissuto da giovane e si trova nel centro storico di Mirabella Eclano progressivamente abbandonato dopo il terremoto. In alcuni momenti la madre dell'intervistato interviene nella conversazione.**

**Gabriele Ivo Moscaritolo: Facciamo così per andare con ordine, tu parlami un po' di te cioè della tua storia di vita, mi parli di te liberamente inizi da dove vuoi, mi parli di quello che vuoi, senza pensare ad una cosa precisa, se dovessi presentarti..io ogni tanto mi segno qualcosa per ricordarmi solo qualche domanda che ti devo fare dopo**

**Valentino D'Ambrosio:** si può fare va bene..posso iniziare già è (indica la telecamera)..mica m'aggia presentà nome cognome

**G.I.M.:si anche se vuoi anche così..**

**V.D.:**quindi posso presentarmi vabbè....allora praticamente ho circa 60 anni e quindi sono nato da una generazione post bellica si può dire e l'infanzia l'ho trascorsa diciamo in una situazione generale italiana che era una situazione di crisi prima del cosiddetto boom economico, ho trascorso tutta l'infanzia nel paese e caratteristica dell'epoca era diciamo, la strada nel senso che la strada era una palestra di vita ci si rapportava con gli altri ragazzi si praticamente si..si facevano esperienze di legami di sopportazione dico io di nuove amicizie quindi effettivamente c'era questo rapporto che poi si è cementificato nel corso degli anni con i coetanei, scuole elementari ovviamente vissute in maniera per certi aspetti traumatiche perché la scuola era molto selettiva all'epoca (arriva la madre con il caffè) era molto selettiva e quindi per me perché io diciamo come estrazione familiare famiglia diciamo di ceto medio, mio padre insegnante elementare mia madre casalinga e poi un altro fratello più grande di me che già frequentava le scuole medie..dicevo la scuola elementare vissuta in maniera molto repressiva perché l'istruzione all'epoca era un'istruzione.....non basata sul colloquio ma era leggere scrivere e far di conto sostanzialmente...e all'età di 10 anni ho vissuto una prima esperienza molto traumatica nel senso che..sono stato diciamo spettatore e...non dico protagonista ma..del terremoto del 62..una prima esperienza in un'età diciamo delicata per l'epoca

**G.I.M.:10 anni**

**V.D.:**si 21 agosto del 1962 22 23 21 agosto 1962 terremoto verso le 7 meno 10, 2 scosse, all'epoca da bambino sostanzialmente molto forti mi trovavo in chiesa con altri ragazzini per frequentavamo la parrocchia come chirichetti c'erano don Pasquale Don Corrado 2 preti giovani all'epoca che intrattenevano i ragazzi diciamo catechismo quello che si può fare in una parrocchia, quindi queste 2 scosse di terremoto ci colpì, mai assistito ad un evento del genere.. e ricordo in maniera molto netta che nello scappare dalla sagrestie verso l'uscita della chiesa e ogni tanto cadevano dal soffitto perché la chiesa aveva un cassettonato ligneo dei calcinacci che cadevano e ci colpivano l'altra impressione è che una volta uscito davanti alla piazzetta della chiesa c'era già un'enorme folla radunata, chi urlava chi pregava insomma solite scene un po' di panico di terrore perché sebbene il terremoto sia stato non di grossa entità come quello dell'80 ma all'epoca si parlava del sesto settimo grado della scala Mercalli, danni il paese ne subì e quindi ciò è stato una prima testimonianza che mia ha fatto conoscere effettivamente la vita come molte volte può essere legata ad un filo fortunatamente morti non ce ne furono una sola vittima dovuta più che altro ad un infarto per la paura però danni al paese ce ne furono comunque, questa è stata già una prima..poi così crescendo un po' ....diciamo la mia vita ha coinciso poi del cosiddetto boom economico in Italia dove i mezzi di consumo gli elettrodomestici soprattutto si diffusero in

maniera capillare un po' in tutte le case, l'altro particolare che ricordo da ragazzo..era la televisione, la televisione che non tutti possedevano qualche televisione si trovava nel bar pubblico in un circolo di commercianti ricordo che mio padre nel 63 64 comprò il primo televisore un solo canale bianco e nero quindi non c'erano come oggi centinaia di canali e ricordo che da ragazzo d'estate andavamo al bar ad assistere alle..una trasmissione per ragazzi che era "rintintin" o furia trasmissione prettamente per ragazzi, quindi quello è un periodo molto precario,poi gli anni del boom economico diciamo...effettivamente la vita migliorò un po' per tutte le categorie sociali tanto è vero che mentre negli anni 60 ci fu anche una forte ondata migratoria a Mirabella quindi diciamo tecnicamente siamo nella quarta fase della migrazione in Italia quella degli anni post guerra fino al boom economico però fino agli anni 60 62 c'era questa..diciamo questa ricerca di lavoro che nelle nostre comunità soprattutto poi al sud che risentiva di questo divario col nord dovuto e situazione storica ad una forbice che si è sempre e sempre andata più allargandosi molti emigranti, Mirabella all'epoca periodo del terremoto del 62 contava circa 12000 abitanti se rapportiamo poi ad oggi che conta circa 8000 ma si e no circa 8000 abitanti insomma la differenza è enorme però negli anni 70 l'ondata migratoria si arrestò proprio perché ci fu questo sviluppo diciamo, questa crescita economica dovuta al cosiddetto come gli storici e gli economisti chiamano quel periodo boom economico...

**G.I.M.: ti ricordi in quel periodo che hai detto della prima ondata migratoria, ricordi qualcosa di qua di Mirabella, qualcuno che se ne è andato**

**V.D.:** si, mi ricordo per esempio dei miei compagni di scuola delle scuole elementari, qualcuno più avanti d'età della mia perché all'epoca c'erano le bocciature e quindi, praticamente la classe passando di anno in anno cambiavano continuamente, si perdevano alcuni compagni e se ne ritrovavano altri, e tantissimi compagni che amici che avevano frequentato le scuole elementari con me diciamo che su una classe che eravamo 27 28 alunni ben una decina e più all'età di 16 17 anni emigravano, in particolare verso i paesi del diciamo Nord Europa ma Svizzera soprattutto Germania Francia e Belgio quindi erano i paesi la meta diciamo quasi obbligata all'epoca di tanti giovani.. molti intrapresero anche la strada del Nord Italia, soprattutto alcuni era la fiat la metà proprio come preferita dai giovani...dove va a Torino alla fiat.... e ricordo che anche mio fratello all'epoca aveva fatto domanda di..per entrare alla fiat perché era perito tecnico lui aveva fatto delle domande per entrare alla fiat poi le cose cambiarono comunque..c'era questa, questa necessità del lavoro e quindi si usciva fuori, naturalmente ciò comportava uno spopolamento del paese perciò quando dico Mirabella anni 60 12000 abitanti Mirabella dopo il terremoto subito scende a circa 9000 abitanti

**G.I.M.:stiamo parlando del terremoto del 62**

**V.D.:**si mi riferisco sempre al terremoto del 62 si ebbe questo flusso migratorio che poi si è arrestato intorno agli anni 60, questo come flusso migratorio,tantissimi amici sono rimasti là non sono tornati più poi questa è un'altra caratteristica, così qualcuno però la maggior parte di questi ragazzi di questi amici non so tornati più ogni tanto..prima tornavano più spesso perché c'era evidentemente il legame con il paese nativo era molto più forte evidentemente venuti meno i genitori, qualche genitore il legame si è allentato ci sono i parenti ma naturalmente si sa che i parenti non hanno lo stesso valore affettivo che può avere un genitore insomma, e quindi si è arrestata anche questa....perché poi a Mirabella era tradizione che questi giovani emigranti, emigranti in genere tornassero in paese a settembre perché a settembre c'era...la festa molto sentita dai Mirabellani che era la festa del carro, e quindi era un momento di forte aggregazione popolare che ci riuniva, il sabato che precede la terza domenica di settembre questo appuntamento, tanto è vero che a Mirabella si diceva che e si dice ancora che l'anno inizia a settembre e finisce a settembre in concomitanza con..

**G.I.M.:e tu invece mentre vedevi molti ragazzi come te che si allontanavano la tua vita come proseguiva**

**V.D.:** la mia naturalmente, all'epoca poi essendo ragazzo non è che mi rendevo conto del fenomeno migratorio, quindi insomma si viveva in maniera, con distacco ma senza

Mamma: pigliateve 'o caffè se no arrefredda...

**(interruzione pausa caffè)**

**V.D.:** dicevo che io lo vivevo non con la coscienza del fenomeno migratorio, era così in maniera, dispiaceva quando un amico andava via però poi finiva là insomma non c'era percezione del...naturalmente dovuta all'età e dovuto anche alla scarsa presa di coscienza del fenomeno, perché poi nelle scuole non è che si studiava o si analizzava bene questa situazione la mia vita naturalmente è proseguita in un, ho continuato gli studi naturalmente la scuola media, l'altra particolarità che ricordo molto bene è che quando... la scuola l'ho frequentata in una struttura terremotata nel senso che, la scuola media che esisteva l'edificio era stato danneggiato dal terremoto del '62 io quell'anno iniziai settembre '62 la prima media... e allestirono all'epoca dei prefabbricati, in lana vetro all'epoca insomma dei prefabbricati d'epoca e quindi la scuola media l'ho frequentata all'interno di questi prefabbricati situazione precaria naturalmente senza riscaldamenti senza niente con un stufa a legna che la mattina faceva più fumo d'inverno che fuoco..e come si può vivere la scuola media un ragazzo di qualsiasi età perché poi fondamentalmente quando si è ragazzi si tende a non studiare..insomma come un po' tutti coetanei che ancora oggi i ragazzi vivono, la particolarità è stata che la scuola media, la mia diciamo generazione io sono del 1952 fu la prima classe anagrafica che iniziò la riforma della scuola media cioè praticamente io ho frequentato la scuola media unificata non la vecchia scuola media perché prima l'ordinamento prevedeva la scuola media e l'avviamento professionale che erano due strade diverse sostanzialmente la scuola media veniva frequentata un po' da ragazzi più promettenti nello studio e diciamo anche come ceti sociali più borghese mentre l'avviamento professionale era destinato a ragazzi meno capaci meno dotati o anche con situazioni economiche non tanto diciamo floride, poi ci fu la riforma nel '62 e fu unificata una sola scuola media e quindi con programmi molto più snelli ad esempio il latino diventò facoltativo e non era obbligatorio, e quindi questa è la situazione frequentai la scuola media il problema si pose alle scuole superiori perché il passaggio dalla media alle scuole superiori diventò traumatico per un motivo molto semplice una volta arrivata al primo superiore io mi iscrissi all'istituto magistrale...continuando un po' la professione di mio padre che era insegnante elementare.. e quindi che successe che fu un trauma, allora non c'era come oggi nella scuola superiore un progetto accoglienza o si tendeva anche ad analizzare a comprendere il retroterra culturale di un ragazzo l'ambiente no, la scuola era molto selettiva era molto dura, allora il dramma fu che l'insegnante della scuola superiore, i vecchi programmi non erano stati adeguati alla scuola media per noi fu un trauma, esempio classico dico, lo dico ancora oggi, anche ai ragazzi oggi, io studiavo ma non ero certamente uno studente modello però me la cavavo bene nelle varie attività, e quando arrivai alle superiori fu un dramma perché da un compito mediamente di 7/8, le scuole medie mi trovai con compiti da 3 e 4, ma non dovuto alle scarse capacità dovuto ai programmi alla severità degli insegnanti che non avevano ancora compreso che noi venivamo da una scuola media con programmi semplificati, e quindi questo fu un trauma molto difficile da digerire comunque poi me la cavai perché, diciamo un po' per l'età un po' mi resi conto che a scuola era molto più difficile e quindi dovetti iniziare a studiare seriamente

**G.I.M.: forse me lo hai detto e me lo sono perso, in che scuola sei andato?**

**V.D.:** magistrale, istituto magistrale di Ariano Irpino e poi continuai a frequentare l'istituto magistrale di Ariano Irpino nelle baracche perché anche ad Ariano l'istituto magistrale terremoto del '62 che poi Ariano fu uno dei paesi epicentro del terremoto naturalmente i danni subiti dalle strutture edilizie dovettero pure là affrontare per l'istituto magistrale e per qualche altro istituto le cosiddette baracche e noi frequentavamo l'istituto all'inizio del paese di Ariano in locali naturalmente di emergenza e pure là i 4 anni di istituto magistrale in situazione precaria, poi ho vissuto in maniera molto diciamo anche attivamente un po' il periodo del '68, periodo del '68 con la giovanile incoscienza dico io perché all'inizio non ci rendevamo conto, un po' eravamo strumentalizzati noi più giovani da compagni più maturi frequentanti soprattutto l'ultimo anno che organizzavano scioperi occupazioni insomma all'epoca è inutile stare a ripetere cose note e strane e comunque mi ricordo come ieri che partecipai all'occupazione dell'istituto, occupammo l'istituto un po' tutti gli istituti di Ariano noi come magistrale fummo l'ultima scuola a intraprendere questa azione di lotta studentesca perché l'istituto magistrale è caratterizzato da una presenza femminile molto nutrita e limitava un po' le azioni di lotta insomma all'epoca e quindi partecipai a questa occupazione un paio di giorni rimasi ad Ariano naturalmente con forte dispiacere di mio padre...mio padre naturalmente non concepiva..veniva da una vecchia scuola una vecchia formazione nonostante avesse una mentalità aperta perché lui da giovane era stato un contestatore, un antifascista dico io militante in paese quindi poteva anche capire questa mia però evidentemente come dice Sartre "quando si è giovani si è rivoluzionari quando si arriva ad una certa età si diventa conservatori" quindi mio padre già stava [incomprensibile] conservatore forse pure io oggi lo sono con i miei figli ma comunque cerco di sforzarmi, di essere abbastanza aperto..e quindi questa esperienza mi è stata molto diciamo mi ha anche segnato da un punto di vista ideologico nel senso che la mia formazione politica si

è formata in quel periodo...naturalmente con esperienza di sinistra non di estrema per carità anche se all'epoca era facile poi deviare verso frange estreme della politica però fu un periodo di forte diciamo partecipazione..e infatti cominciammo anche a Mirabella all'epoca a frequentare qualche..c'era un circolo all'epoca del manifesto mi apre e quindi si frequentava c'era qualcuno più anziano di noi che indottrinava praticamente sul e noi tutti là ad ascoltare e quindi a però alla fine sostanzialmente per l'epoca molto positiva perché poi mi ha permesso di interessarmi anche di politica per un certo periodo diciamo dopo il terremoto del 1980 mi sono interessato per un certo periodo anche di politica tentando di dare un contributo, naturalmente le cose all'epoca si vedevano con l'occhio giovanile si tentava a demolire tutto effettivamente diciamo c'era una struttura scolastica piramidale dove l'alunno non aveva nessuna voce in capitolo dove l'insegnante era tutto dove non c'era l'autorevolezza ma c'era l'autorità ..nell'insegnante quindi il fatto che tentare una via un colloquio con l'insegnante era proibitivo quindi bisognava accettare tutto questa diciamo un po' situazione diciamo rapporto insegnante alunno ma poi c'era il discorso della scuola pubblica c'era il discorso di allargare diciamo di non penalizzare le fasce meno abbienti che chiaramente il discorso delle dispersione non c'era proprio...dispersione altissima quindi una volta bocciati i ragazzi non finivano più gli studi quindi c'era questa situazione particolare c'era un influsso che diciamo veniva dai partiti extra parlamentari dell'epoca l'eco del maggio parigino insomma era tutta un'esperienza che ci ha formati dico me e tantissimi ragazzi della mia età, dico è stata positiva l'unico neo posso affermarlo in maniera ...che abbiamo demolito ma forse non abbiamo costruito cioè l'errore è stato non avere l'alternativa, molte volte l'alternativa era sancita da slogan ma effettivamente questa è la mia impressione il fatto è che non si sapeva alla fine quello che si voleva dove si voleva approdare ecco questo è stato l'unico penso neo di quel periodo molto bello che era il 68 e che io ricordo con molta nostalgia non perché deve tornare ma non in maniera violenta ma potrebbe anche tornare in maniera più pacata perché contestare è un diritto naturalmente non deve mai sfociare in forme di violenza perché poi la libertà di una persona non deve limitare la libertà dell'altro..quindi questo diciamo come periodo scolastico poi dopo il magistrale mi iscrissi all'università al magistero di Salerno e l'università un'esperienza molto positiva mi iscrissi all'università nel 1971 mi pare quella anno accademico e all'università c'era ancora l'onda del 68 quindi insomma scioperi controscioperi poi il movimento studentesco all'ora stava prendendo piede e molte volte insomma io ragazzo di paese di provincia a Salerno comincia ad avere una visione non tranquilla nel senso che siccome la mia educazione era molte volte tra virgolette paesana...e pensavo molto a raggiungere l'obiettivo cioè per me dopo la scuola era laurearmi e trovare il lavoro perché non potevo far fare sacrifici più di tanto a mio padre o e quindi avevo l'obiettivo della laurea e quindi a Salerno c'erano tantissimi che io dico passavano tempo all'università ecco e quindi limitavano poi gli appelli gli esami eccetera avranno avuto le buone motivazioni politiche sociologiche però..ricordo molto bene che all'epoca l'università di Salerno era un'università molto .....diciamo c'erano docenti molto qualificati cominciando da Gabriele de Rosa, Gaetano Alfè(?), Edoardo Sanguineti, ho sostenuto l'esame con Edoardo Sanguineti è quanto dire, c'era [incomprensibile] c'era...molto bravo..c'era Mazzetti che era..era 'o Barone cosiddetti all'epoca gli insegnanti universitari di un certo spessore culturale venivano chiamati i baroni non so oggi ma penso che gente qualificata dove effettivamente ho avuto una formazione abbastanza solida naturalmente suffragata da uno studio serio perché io dicevo a me stesso quando qualcuno mi diceva che fai che non fai che studi che non studi dicevo io faccio il metalmeccanico....perché i miei ritmi erano 8, 11 e 30, 3 diciamo 15 di pomeriggio 19.30, ritmi costanti di studio tant'è vero che poi mi laureai in 3 anni la sessione con 110 e lode in pedagogia...con una tesi in storia contemporanea..naturalmente finita l'università il problema occupazionale, problema occupazionale che non era così drammatico come oggi ma per una occupazione intellettuale già all'epoca c'era qualche problema....eh..che fare? questo è il problema

### **G.I.M.:stiamo parlando degli anni 70..**

**V.D.:**si, da premettere che io appena diplomato 1971 diplomato 70 71 non mi ricordo di preciso ci fu nel 1972 fu bandito il concorso magistrale e allora che feci mio padre io volevo concorrere fare il concorso in provincia di Avellino mio padre che era tutto d'un pezzo disse no non ti conviene prenditi la valigia scegli una provincia e vai fuori, vado fuori ma perché? mio padre all'epoca.."qua ci vuole la raccomandazione" testuali parole mi ricordo proprio limpide dice no io raccomandazioni sai come sono fatto, non esiste eccetera..naturalmente scelsi come provincia così a caso Ravenna...ma per...per così ero stato qualche anno con mio fratello sulla riviera romagnola e quindi ho scelto Ravenna e mi ricordo che il giorno del, qualche giorno prima del concorso mio fratello mi accompagnò a Foggia mi misi sul treno e in quel momento mi resi conto del dramma dell'emigrazione...perché sul treno da solo oggi è facile per un ragazzo spostarsi andare pure in Spagna in Croazia in Russia in America non ci sono problemi le distanze sono accorciate ma all'epoca insomma era un po'

difficile non è che stavamo all'età degli anni 40 ma comunque negli anni 70 insomma le prime esperienze e andai a fare questo concorso per la verità mi andò bene perché superai sia lo scritto e poi sia anche orali, naturalmente non entrasti subito in ruolo ma entrasti allora c'era la graduatoria permanente ....tu una volta superato il concorso bisognava aspettare, ma comunque il posto era assicurato..era questione di tempo ma il posto era assicurato quindi questa esperienza di posso anche anticipare un flashboard come si dice oggi quindi un'anticipazione in effetti poi nel 1979 fui naturalmente chiamato nei ruoli dell'insegnamento della scuola elementare a Ravenna una prima volta ma successivamente a Vicenza perché spostai la graduatoria permanente da Ravenna a Vicenza dove c'erano più possibilità naturalmente mi ero già laureato avevo naturalmente svolto anche il servizio militare perché sono stato militare dal 1976 76 77 e a Palma Nova in provincia di Udine altro dramma, per un giovane perché all'epoca molti amici miei raccomandati tra parentesi svolgevano il servizio militare chi ad Avellino chi in regione mio padre naturalmente il militare ti fa bene l'esperienza vai dove ti mandano la vai....prima Casale Monferrato provincia di Alessandria,Palma Nova provincia di Udine il resto dell'esperienza militare che poi è servita perché è vero che il militare era un punto negativo all'epoca perché ti limitava anche era un anno perso come si soleva dire all'epoca però era un anno di esperienza

### [interruzione]

**V.D.:** ragazzi della tua stessa età se non più giovani, con cui instaurare delle dinamiche, molte volte anche forti, ad esempio i cosiddetti scherzi da caserma,erano tremendi all'epoca il cosiddetto nonnismo, però ti irrobustivano perché nelle difficoltà riusciva a cogliere chi era il vero amico chi non era l'amico chi era come fidarti come non fidarti insomma era un'altra palestra

### **G.I.M.:scuola di vita..**

**V.D.:** e quindi il militare Palma Nova, da premettere che tornato da premettere che nel periodo post laurea fino a prima del militare siccome ero disoccupato avevo avuto qualche incarico così nei doposcuola all'epoca però erano due ore tre ore di pomeriggio gli enti privati mi ero iscritto a una seconda facoltà di sociologia a Salerno sempre siccome la mia laurea in pedagogia avevo sostenuto molti esami di storia soprattutto e di filosofia mi iscrissi a sociologia perché la materia era molto interessante come „mi appassionava all'epoca l'unica facoltà italiana negli anni '70 era Trento poi misero Salerno non so se era sezione staccata comunque a Salerno c'era questo corso di laurea in sociologia annesso alla facoltà di lettere e filosofia e mi convalidarono tantissimi esami, tantissimi 7 8 e poi dovetti sostenere altri 13 14 esami se ricordo bene e fu un'esperienza perché la mia tesi fu a sfondo non tanto economico ma a sfondo storico sociale sindacati più che altro..

### **G.I.M.:tu ha due lauree quindi**

**V.D.:** si due lauree, diciamo sostanzialmente esami come antropologia culturale oppure sociologia del diritto oppure storia del movimento operaio e sindacale insomma e fu anche un'esperienza interessante anche perché poi non era l'obiettivo principale e quindi era un po' per impiegare il tempo un po' per non sentirmi un'anima persa essendo disoccupato e quindi approfittai di questo tempo e mi laureai con un buon voto di laurea e quindi che cosa successe nel '79 mi chiamarono entrasti di ruolo a Vicenza contemporaneamente siccome ero già fidanzato con l'attuale moglie una volta entrato di ruolo siccome già c'era l'età per l'epoca ovviamente intorno ai 28 anni 27 28 anni entrato di ruolo ci fu anche l'idea di concretizzare questa questa unione quest'amore con il matrimonio e mi avventurai a Vicenza quindi naturalmente andai a prendere servizio a settembre scelsi come sede una località vicino Bassano del Grappa e poi nello stesso anno mi sposai e con mia moglie facemmo la scelta di andare al nord, l'esperienza al nord fu un'esperienza diciamo positiva ma incominciasti ad avvertire cioè ho avvertito sulla mia pelle i primi segni di discriminazione non dico razzismo perché è un parola molto forte ma di discriminazione perché poi tenevo la macchina targata Avellino all'epoca e automaticamente la macchina targata Avellino significava essere identificato come napoletano e il napoletano all'epoca come oggi penso non era visto di buon occhio nelle zone del nord quindi questa diciamo questa etichetta me la sono portata addosso il periodo che sono stato a Vicenza circa due anni e non perché però ho cercato sempre di comportarmi in maniera corretta con tutti e quindi questo dopo qualche tempo mi hanno anche apprezzato insomma però avvertivo questo senso di discriminazione, tant'è vero una volta ho sentito contro la macchina mentre guidavo il lancio di qualche sassolino insomma c'era la discriminazione perché evidentemente come tutte le emigrazioni emigra la brava persona e emigra la persona meno brava però su 100 persone brave 2 mele marce alla fine l'esempio sono le due mele marce e non il resto come se in effetti in Italia oggi c'è il pregiudizio

verso gli immigrati dice vabbè so tutti delinquenti si c'è la persona delinquente ma ci sono tantissime persone corrette oneste insomma questa come esperienza di vita quindi sono stato a Vicenza con mia moglie inesperto poi tra parentesi di insegnamento fui catapultato letteralmente nell'insegnamento elementare e mi accontentai potevo anche rifiutare perché quell'anno avevo avuto un incarico dal provveditorato agli studi di Avellino come insegnante di lettere in un istituto professionale ma era un incarico annuale quindi da una valutazione serena tra il ruolo nella scuola elementare e il precariato nella scuola superiore naturalmente scelsi il ruolo perché era una sicurezza per tutta l'esistenza e fu anche questa scelta che mi ricordo e quindi diciamo stavo son stato circa 2 anni in provincia di Vicenza, intorno agli anni 80..e naturalmente ah dimenticavo a proposito di terremoti..che nel 1976 ho vissuto il terremoto del Friuli e quindi...maggio giugno maggio mi pare e ho vissuto un'altra esperienza di vita molto interessante perché noi come reparto io stavo nel reparto comandi e trasmissioni ... [incomprensibile] quindi noi prestammo tutta opera di supporto logistico nei sistemi di trasmissione di tutti gli interventi che poi si attuarono nei paesi come Gemona Tarcento e altre località ...investite dal terremoto del Friuli e alla fine ci fu anche una gratificazione perché diventammo noi di questo reparto tutti cittadini onorari di Tarcento e come soldati che avevamo prestato opera di soccorso ci fu data un'onorificenza come si dice al valor civile con medaglia a firma di Zamberletti che era commissario del terremoto del Friuli quindi terremoto del '62, terremoto del Friuli certamente quando arrivò questa scossa io che avevo il vecchio ricordo del '62 non è che mi spaventai tanto per la verità molti compagni chi saltarono dalla finestra eravamo al primo piano chi insomma furono presi dal panico perché non tutti conoscevano questo effetto questa paura che incute il terremoto quando si avverte perché ci si rende conto che si è impotente cioè che tu non puoi fare niente quindi stai alla mercè delle forze della natura che ti creano tensione che ti creano una situazione psicologica di ...impotenza insomma questo è sinceramente, detto questo quindi tornando all'80

### **G.I.M.:siamo a Vicenza**

**V.D.:**siamo a Vicenza che successe nel 1980 chiesi all'epoca c'erano possibilità per avvicinarci un po' a casa perché si stavo bene a Vicenza forse a distanza di anni ho avuto anche un pentimento... perché forse tuttavia potevo stare meglio ma forse tuttavia non mi lamento feci domanda per assunzione provvisoria in provincia di Avellino che in quell'anno scolastico 80/81 ebbi l'assegnazione ad Ariano Irpino presso il terzo circolo didattico quindi quando c'è stato il terremoto del 1980 stavo a Mirabella di residenza presso l'abitazione dei miei genitori questa sì, con mia moglie naturalmente ....e diciamo....era una vita in attesa d un trasferimento definitivo .....quando poi il 23 novembre questo tristissimo giorno.....che arrivò...che le forze della natura si scatenarono ed era domenica..se ricordo bene intorno alle 9 di sera se ricordo bene le 21

### **G.I.M.:le 19 del 23**

**V.D.:**ah 19....comunque si no hai ragione 21 perché io stavo è un altro ricordo che si sovrappone...mi trovo...nella zona alta del paese cioè nella parte nuova di espansione del paese dopo il '62 perché Mirabella il vecchio nucleo abitato storico dopo il terremoto del 1962...il tessuto urbano si era sostanzialmente sfilacciato, nel senso che le nuove costruzioni dopo che diciamo le strutture del centro storico moltissime distrutte o fatiscenti il paese si era disgregato verso la zona di Passo di Mirabella cioè verso la nazionale dove erano sorte delle abitazioni....dell'ex Gescal sarebbe le case l'istituto autonomo case popolari di oggi e avevano costruito tantissime case e diciamo il paese come diciamo come abitanti si era disgregato cioè mentre prima del '62 i 10000 abitanti abitanti come comune diciamo i 3000 4000 abitanti del centro urbano erano tutti stipati in pochissimo spazio perché i vicoletti del centro storico erano abitatissimi si abitava e l'altra cosa che mi rimane impressa di quel periodo che c'erano le abitazioni erano formate da un cosiddetto storicamente da un sottano e da un soprano cioè un locale a piano terra e un locale superiore molti locali mi sono rimasti impressi erano abitati erano a terra battuta.... cioè praticamente non avevano pavimento e c'era il piano superiore addirittura molte famiglie poi numerose tra parentesi vivevano in un unico locale suddiviso e diviso non da una parete nè di cartongesso nè di mattoni ma da una semplice tenda cioè i letti stavano dall'altra parte da quest'altra parte c'era la cucina c'era 'o tavolo due sedie c'era una forte precarietà quindi c'era questa vivacità,dopo il terremoto il terremoto del '62 il paese si sfilaccia i vicoli cominciano a essere abbandonati il paese si comincia a ripopolare verso la zona nuova con nuove costruzioni, quando c'è stato il terremoto del 1980 naturalmente trovandomi io nella zona nuova dove abitavano i miei suoceri praticamente la zona non ha risentito a livello strutturale del terremoto in senso catastrofico come invece c'è stato nel centro storico perché poi i danni maggiori li ha subiti il centro storico, mi trovo là a ricordo in maniera molto chiara questo enorme boato che si sprigionato e dopo qualche secondo l'energia elettrica che va via, mi rendo subito conto che è il

terremoto io stavo scendendo verso il centro storico per andare dai genitori e mi rendo subito conto stavo scendendo via Maddalena mi rendo conto di questo forte movimento poi vicino a un albero mi reggo proprio all'albero e sembra non finire mai..l'eternità..... sarà la fine del mondo però non mi rendo conto perché non vedo cioè non non vedo ma non percepisco i danni subito....la prima cosa che faccio torno indietro e vado da mia moglie che stava dai miei suoceri vedo che la casa stava ancora in piedi quindi scappo devo andare da mio padre mio padre sta nel centro storico chissà che sarà successo quindi mi avvio un'altra volta di scendere via Maddalena e quindi via San Pasquale a scendere giù e l'impressione della tragedia l'ho avuta a via Borgo praticamente quando mi rendo conto che per salire la strada cioè per andare verso la piazza dovetti superare una montagna di macerie...praticamente era la Chiesa dell'Addolorata che era crollata.....e tra la chiesa dell'Addolorata poi ogni diciamo po' di distanza c'erano altre diciamo ..macerie..tra un maceria e un'altra ogni tanto c'era qualche macchina che era rimasta incastrata con i fari accesi...e la particolarità è che le persone che incontravo chi saliva chi scendeva naturalmente tutti in cerca di parenti di ...era l'enorme polvere che si era sprigionata dalla caduta di queste macerie i capelli delle persone tutti bianchi cioè non c'erano persone con i capelli neri...una cosa paurosa occhi rossi vestiti impolverati e quindi quando mi rendo conto di questa tragedia dico qua la cosa è seria sarà stata una tragedia chissà che dico sicuramente mio padre è tutto crollato essendo centro storico è vero sì che molte case del centro storico erano state riattate dopo il terremoto del '62...e quindi però un evento così forte e poi un'altra cosa nessuno si era reso conto di quella dell'intensità del terremoto quindi mi affrettai così attraverso macerie sopra 'ste macerie e imboccai la stradina di via Eclano verso casa....praticamente fu un'esperienza traumatica perché a un certo punto vidi che all'inizio dell'imbocco della strada che si restringe su un palazzo in costruzione all'epoca quindi il pilastro di cemento armato verso questo palazzo..c'erano due tre persone che tentavano di tirare fuori una persona che era capitata sotto le macerie....quando arrivo mi precipito pure io fammi vedere che è successo eccetera la mia norma sorpresa fu che era mio padre .....mio padre che rimase sepolto solo con la testa fuori dalle macerie perché lui tornava a casa e praticamente era crollato il palazzo che stava all'inizio della strada quindi era stato investito da queste macerie e praticamente era stato trasportato verso il palazzo di cemento armato perché lui poi mi disse aveva tentato la fuga verso il palazzo di cemento armato per ripararsi sotto ...quindi era stato investito ed era rimasto solo con la testa fuori ..a quel punto mi fermo non potevo fare altrimenti tentammo di scavare con le mani c'erano per la verità 2 3 persone che si prestarono i manieri netti e quindi lo tirammo fuori dopo circa un paio d'ore perciò prima parlavo di 9.....perché fu il tempo di tirare fuori mio padre e tirandolo fuori nel frattempo che erano arrivate altre persone in cerca di aiuto andai a vedere a rassicurarmi dell'abitazione perché c'era ancora mia nonna mio nonno mia madre mio fratello abitava in un'altra zona del paese non ricordo se era a Mirabella quel giorno e quindi mi precipitai per vedere mia madre, fortunatamente, naturalmente lungo la stradina c'erano stati altri crolli di altre abitazioni quindi quando ogni volta che passavo su dei cumuli di macerie mi rendevo conto che qua sicuramente ci saranno morti perché non è possibile è strada stretta.....quando arrivai nella piazzetta davanti alla Chiesa fortunatamente casa era ancora in piedi ....evidentemente la riattazione del '62 era stata fatta in maniera diciamo efficace aveva retta l'urto enorme di questa onda sismica...e naturalmente vidi mia madre disperata che chiedeva di papà sicuramente [incomprensibile] rassicurai mamma dico non ti preoccupare papà così così così e siccome mio fratello teneva un'altra macchina in un garage poco distante dico mo tentiamo di andare fuori paese in campagna da qualche amico o da mio zio a Calore di Mirabella e infatti guidai per vedere se la macchina o il palazzo dove stava la macchina non era crollato quindi per poter prendere sta macchina anche in funzione di mio padre..perché nel frattempo mio padre che tornai di nuovo sul posto che distava da casa circa una quarantina di metri portammo, papà fu portato a una zona fuori paese la variante praticamente di Mirabella...nel frattempo era arrivato anche mio zio da Calore perché c'era mia nonna quindi mio zio dice vabbè per tuo padre me la vedo io non ti preoccupare pensa un po' a mettere in salvo i nonni e mia madre...infatti poi mio padre fu portato fortunatamente dico io a Benevento perché in genere gli abitanti di Calore si servono di Benevento, mio zio non andò ad Avellino...quindi se...ad Avellino non si sapeva la vastità del terremoto quindi fu un'intuizione portarlo a Benevento, fu portato a Benevento io intanto recuperai l'auto quindi mio nonno mia madre e mia nonna e li portai a Calore da mia zia perché fortunatamente la casa era rimasta in piedi Calore aveva subito pochissimi danni dal terremoto anche perché noi tenevamo pure una casa in campagna costruita dopo il '62 quindi che aveva retto e questo diciamo noi per un periodo rimanemmo in quella abitazione, mio padre poi fu portato a Benevento in ospedale....e fu uno dei primi a esser portato in ospedale a Benevento e diciamo è stato uno dei feriti più gravi...che se l'è cavata del terremoto del 1980 rimase in ospedale dal 23 dalla sera del 23 novembre ed è uscito dall'ospedale a febbraio, subì diverse fratture al diciamo alle gambe alla schiena poi ebbe altre complicazioni infarto insomma tantissime complicazioni fu dimesso poi vengo all'ospedale...intanto del

paese il giorno dopo arrivarono incominciarono ad arrivare i soccorsi naturalmente Mirabella subì dei danni enormi soprattutto al centro storico dove ci poi ci furono circa mi pare 26 27 morti solo in un posto praticamente in piazza dove crollato il palazzo evidentemente per un intervento non adeguato del 1962 e c'era un circolo ricreativo dove la sera si erano riuniti come al solito la domenica tantissimi giovani e meno giovani per passare un po' di tempo crollato il palazzo praticamente questi rimasero tantissimi sotto le macerie e ne morirono tanti e all'inizio non ci si rendeva conto poi man mano la cosa effettivamente fu devastante, naturalmente ci furono lamentele per i soccorsi che arrivarono in ritardo per...naturalmente se dovessi dare un giudizio all'epoca pure io mi lamentavo però a distanza di anni devo anche considerare che quando succede una tragedia di queste proporzioni non è semplice organizzare i soccorsi anche perché all'epoca non c'era la protezione civile la protezione civile è nata a seguito di questo terremoto quindi come organizzazione c'erano tantissimi volontari che nei giorni seguenti arrivarono dal nord Italia soprattutto con mezzi roulotte tende viveri medicinali soprattutto ....però c'era la lamentele in paese dei soccorsi.....comprensibile perché subisce il danno poi a un certo punto non ha più niente o la paura ti ingigantisce anche le cose e quindi il soccorso che arriva con due minuti di ritardo... sembra un'eternità..bisogna anche capire.....perché poi è vero che Mirabella ha subito danni ma poi danni maggiori li aveva subito tutta la zona del cratere quindi la zona di Sant'angelo dei Lombardi..sicuramente prioritaria però diciamo Mirabella sostanzialmente i soccorsi arrivarono anche se insomma con un po' di ritardo ce la mettiamo sta frase fatta, con un po' di ritardo arrivarono anche perché l'ho detto i danni furono forti ma nella zona limitata del paese del centro storico....e quindi tantissimi feriti...tantissimi feriti che poi ho ritrovato a Benevento in ospedale perché una volta che arrivò, arrivata la notizia che ad Avellino l'ospedale era inagibile che ad Avellino la situazione era molto più grave naturalmente l'ospedale prioritario fu Benevento....e l'altra cosa importante che tante volte le cronache..dimenticano....nelle statistiche diciamo quelle immediate si parla di 30 morti 20 morti, Mirabella 26 27 morti fortunatamente Mirabella veramente....però io in ospedale durante il periodo che poi ho assistito anche mio padre insomma per quello che è stato possibile fare .....ho notato che tantissime persone tratte dalle macerie vive poi sono morte in ospedale..perché questi qua poi nelle statistiche non lo so sicuramente saranno aggiornate però nella comunicazione non vengono più citate e quindi alla fine il dato immediato che alla fine il cittadino percepisce è quello che tu gli dai subito 30 morti, 30 morti, poi casomai arrivano a 50 quegli altri 20 vanno restano solo nel libro delle statistiche o nel libro parrocchiale e nell'anagrafe comunale tantissime persone a Benevento che stavano all'epoca non c'erano come oggi organizzazione ospedaliera c'erano le camerate dico io sei persone per camerata ricoverati tantissime persone provenivano dall'alta irpinia con fratture con situazioni molto drammatiche anche io in ospedale mi sono dato da fare perché assistendo mio padre c'erano anche persone da sole insomma persone che cercavano anche conforto....e insomma e....so morte...so morte e la cosa poi particolare è ce non si aveva ancora all'epoca esperienza di come trattare persone colpite da schiacciamento .....e allora ricordo che il primario ortopedico dove stava ricoverato mio padre e tante altre persone persona squisita e molto persona anche in gamba persona preparata e a un certo punto molte volte si rivolgeva e telefonava i colleghi del Friuli Venezia Giulia..dell'ospedale proprio perché non si sapeva curavi casomai la frattura come reparto ortopedico perciò non curavi casomai non ti rendevi conto che i polmoni avevano subito schiacciamento oppure la polvere ingerita poi ti comportava....quindi era una situazione veramente drammatica e quindi c'era questo contatto questa forma di collaborazione però i morti ci sono stati in ospedale pure di Mirabella tantissime persone che erano state tratte vive dalle macerie di quel famoso circolo poi in ospedale io poi ci ho parlato per 2 o 3 giorni e poi sono morte ti faccio l'esempio di Gregorio Papaleo di Agostino Aiello persone che erano vive in ospedale ma so morte e quindi è stata effettivamente una situazione non bella da vivere che comunque ha segnato dico io una generazione di persone per quanto riguarda la solidarietà diciamo nei giorni a venire è stata io dico esemplare per certi aspetti perché non, l'intervento dello stato si è limitato in un primo momento ai carabinieri all'esercito perché bisogna anche dire questo che a Mirabella arrivarono subito dopo un contingente mi pare di carabinieri dell'esercito anche per organizzare un certo cordone perché nelle disgrazie ci sono sempre gli sciacalli quindi organizzarono un cordone tant'è vero che io per andare a casa non era facile, per prendere qualcosa nella casa paterna non era facile e dovevamo passare tra virgolette posti di blocco, di controllo perché insomma era così insomma c'era questa situazione anche di pericolo..il centro storico era transennato...la solidarietà fu abbastanza....diciamo efficace...arrivarono qualche giorno dopo tende roulotte dal diciamo dal ministero degli interni e soprattutto dico dal volontariato....dal volontariato del nord Italia...poi in seguito anche dalla Germania tanto è vero che a Mirabella costruirono qualche tempo dopo un prefabbricato un poliambulatorio per instaurare un distretto sanitario, dal Belgio arrivò una struttura in legno per a adibirla a scuola materna.....c'era questa forma di solidarietà ad esempio personalmente ho avuto una solidarietà da parte dei miei ex colleghi della scuola di



Vicenza, i colleghi della scuola di Vicenza ovviamente sapendo di questa situazione ci fu un attestato di solidarietà e devo dire la verità mi chiesero l'occorrente, che cosa poteva servire per il paese, naturalmente dico io tutto quello che mandate è tutto, a chi lo dobbiamo mandare, mandatelo al comune dico io grazie a Dio stiamo bene solo mio padre così però mandatelo al comune perché effettivamente c'è gente che insomma ha bambini piccoli

[interruzione]

**G.I.M.:tu mi hai raccontato del momento della scossa, che insomma eri alla Maddalena sei sceso**

**V.D.:** si stavo scendendo stavo camminando

**G.I.M.:insomma fortunatamente tuo padre è stato estratto comunque vivo e poi ti sei assicurato,mi racconti un po' dopo cioè passati il momento di paura forte, a un certo punto avete iniziato a vedere come bisognava ...fare riorganizzarsi...da quel momento nei giorni successivi come si è svolta...**

**V.D.:**naturalmente diciamo un po' tutta diciamo la macchina di aiuti è stata gestita dall'amministrazione comunale all'epoca era Sindaco Rocco Iapicca....quindi un po' l'amministrazione ha cercato di gestire un po' la cosa e ...nonostante in collaborazione penso con la prefettura perché per la verità questa fase io l'ho vissuto però tieni presente che ...dopo circa 10 giorni io sono dovuto tornare a scuola perché poi Ariano non aveva subito essendo pure a 18 km da Mirabella non aveva subito gli stessi danni o la stessa intensità di terremoto che c'era stata a Mirabella quindi diciamo le scuole dopo una prima fase di paura in tutta l'Irpinia diciamo che dal punto di vista lavorativo dopo 10 giorni si lavorava fuori ha ripreso diciamo in maniera completa le attività..a Mirabella naturalmente le cose sono andate diverse certo ne è risentita moltissima l'economia del paese perché essendo Mirabella un paese commerciale formato soprattutto da commercianti ambulanti...il problema si è spostato si è posto in termini di sussistenza vera e propria..cioè il commerciante abituato la mattina a recarsi in altre località dell'Irpinia per il mercato settimanale naturalmente ha visto di colpo ferma l'attività, ferma l'attività crisi economica e quindi si è andato avanti un po' attingendo alle risorse che diciamo c'erano da parte un po' attingendo ai soccorsi che erano arrivati e che arrivavano infatti davanti al piazzale delle scuole elementari quella sera del 23 novembre c'era un circo equestre....e dopo il terremoto quella struttura quel tendone fu requisito..non se dall'amministrazione o dalla prefettura per accumulare all'interno di quella struttura tutti i viveri che nel frattempo erano arrivati già il giorno dopo comunque erano arrivati i primi soccorsi a livello di viveri di vestiario...soprattutto ricordo di latte latte per i bambini i medicinali, diciamo io come soccorsi a Mirabella .....non è che ci siamo..è una mia impressione per carità però ho visto che ha funzionato la cosa naturalmente...quando lo dicevo prima con la tragedia si tende di risolvere subito le cose però di tragedie di quella dimensione non possono essere risolte in un minuto, naturalmente l'amministrazione è stata nell'occhio del ciclone, ci sono state proteste perché ognuno voleva risolvere il problema dalla sera alla mattina ognuno tentava la priorità, l'amministrazione la prima cosa che ha fatto naturalmente su disposizione della prefettura è stata quella di fare un censimento delle abitazioni di quelle diciamo precario di quelle ovviamente danneggiate, quindi un primo censimento per tentare di far tornare l'abitazione alle famiglie, da tener presente che nel corso dei giorni le scosse si susseguivano quindi [incomprensibile] intensità però c'era sempre questo pericolo quindi pure in una casa dichiarata agibile c'era sempre la preoccupazione di di non [incomprensibile] quindi la sistemazione precaria che qualcuno aveva trovato presso abitazioni di campagna o presso diciamo abitazioni di cemento armato che avevano resistito all'urto perché la cosa che poi ha salvato Mirabella e qualche altro paese pur non essendo epicentro è questa, che Sant'Angelo dei Lombardi è vero che avuto danni gravissimi ma è pur vero che a Sant'Angelo dei Lombardi si costruiva non in maniera antisismica se non sbaglio..Mirabella già col '62 aveva adottato sistema antisismico, uno degli esempi è quando si costruisce cosiddetto trave rovescio cioè una serie di...non la semplice piattabanda su cui poi tirare il fabbricato ma sotto c'è tutto un incrocio di ferri e cemento armato quindi questa situazione antisismica che già vigeva a Mirabella dico io ha salvato tantissime persone cose che non sono successo in altri paesi perché non c'era questo sistema a Mirabella si costruiva...addirittura quando è arrivato il terremoto del '62 c'era gente che aspettava ancora il contributo del '62..questo per dire..poi la lentezza della burocrazia italiana come oggi ci sta forse qualcuno che aspetta ancora il contributo dell'80 quindi diciamo questo fatto ha fatto sì che Mirabella insomma i danni fossero il palazzo il grosso delle perdite si è avuto in quel punto della piazza di quel palazzo ristrutturato male dico io perché i palazzi di cemento armato a Mirabella non so crollati interventi fatti seri

dico come casa mia i danni che ha subito casa mia però non è crollata altrimenti mia madre mio nonno non ci sarebbero più insomma non ci sarebbero stati più quindi diciamo l'intervento e qua....bisogna ecco, il mancato controllo...del 62 i collaudi facili casomai le responsabilità che poi pure a Mirabella ci so state delle denunce sul crollo di quelle, i familiari delle vittime denunciarono però poi la cosa è finita sostanzialmente così perché dice il forte sisma non si può prevedere insomma io non sono un tecnico e neppure posso dare una sentenza o fare sentenze, ripeto le cose un po' sentite .....e diciamo il danno maggiore lo ebbe anche il palazzo di città...costruito dopo il 62....ma non lo so se era effettivamente da buttare a terra non buttare a terra insomma....le cose post terremoto lasciano il tempo che trovano e dicevo un po' il comune entrò nell'occhio del ciclone per diciamo per i soccorsi lenti perché la gente si lamentava perché si voleva tutto e tutto naturalmente a ragione non mi sento di dare torto alle persone che erano in difficoltà che hanno bambini piccoli che non sanno come tirare avanti perché non possono lavorare perché non c'è possibilità naturalmente protestavano con il comune per accelerare i tempi degli interventi dei soccorsi naturalmente come al solito si accusavano anche gli amministratori di utilizzare la formula figli e figliastri anche nell'intervento..cose....fattostà che per la prima volta nella storia di Mirabella l'amministrazione fu contestata e addirittura fu occupato il comune impedendo al sindaco e agli amministratori di entrare naturalmente poi ci furono denunce contro denunce poi comunque [incomprensibile] giudiziarie delle persone però questo segnale di contestazione forte da parte della popolazione ...segnò molto le amministrazioni diciamo che sono susseguite perché iniziò quasi subito perché noi siamo nel 1980 e nell'81 mi pare che ci fu un movimento poi civico a seguito di questa ondata di contestazione cosiddetto "del trattore" quindi una forza trainante del trattore la base sociale diciamo della popolazione una lista civica denominata trattore che Mirabella c'era il sistema proporzionale all'epoca.....che fu trainante e di contestazione verso i vecchi amministratori e i vecchi partiti politici che all'epoca a Mirabella a livello politico era tutta un'anomalia, qui sarebbe un altro discorso da aprire in questo paese, Mirabella è stato un laboratorio politico dagli anni 60 in poi.....accenno solo brevemente..a mirabella nel 1963 le coalizioni politiche erano monarchia e democrazia cristiana, dal 46 48 in poi fino agli anni 60 c'è stata ininterrottamente l'amministrazione monarchica all'epoca erano 30 consiglieri quindi la maggioranza erano dei monarchici all'opposizione c'erano i democratici cristiani...e quindi questa amministrazione monarchica covelliana perché Covelli era originario di Bonito e quindi aveva radici a Mirabella ....ma non perché la popolazione fosse monarchica era più un fatto legato alla persona Covelli che non alle idee monarchiche insomma sinceramente....nel 62 ci fu la svolta nel senso che le elezioni prima del terremoto del 62 videro la compagine amministrativa sostanzialmente nelle elezioni comunali 15 consiglieri monarchici 15 consiglieri democristiani...parità..una situazione stagnante se non che che successe che un consigliere comunale della monarchia che poi si era candidato con questa lista ma era del movimento sociale come indipendente....passò dalla parte della democrazia cristiana e quindi per la prima volta la democrazia cristiana ebbe diciamo riuscì a conquistare la casa comunale, la maggioranza quindi 16 consiglieri naturalmente ci fu da parte dei monarchici una violenta una presa di posizione molto violenta verso questo consigliere che aveva tradito tra virgolette la compagine quindi da quel periodo in poi iniziò il tramonto della monarchia e diciamo l'avvento del centrismo e del centro sinistra perché la cosa particolare a Mirabella e che dopo il 62 60 62 si passò dai 30 consiglieri ai 20 consiglieri perché la popolazione a seguito anche dell'emigrazione era scesa a Mirabella ci fu sempre un proporzionale le maggioranze naturalmente variano ..ci fu un laboratorio politico dico io siccome negli anni 60 c'era anche un rappresentante del partito socialista non ricordo se erano uno o 2 del partito socialista..che cosa successe che questo esponente del partito socialista anche con l'avallo del ci fu un esperimento praticamente si andò ad amministrare con monarchici e socialisti ....[ride]

un 'anomalia conservo ancora qualche articolo di giornale dell'epoca una cosa tremenda....vabbè dopo questa parentesi forse per una questione di ripicche con i democristiani le cause non è che le posso ricordare bene ero un ragazzino però mi ricordo questo particolare dell'anomalia perché mio padre ne parlava cioè non è possibile non è possibile...siamo proprio agli antipodi e poi ci furono poi altri proporzionali governi di centro sinistra, socialisti democristiani socialdemocratici perché poi a Mirabella ecco col boom economico ecco diciamo con un risveglio della vita politica sorsero anche altri partiti cioè incominciarono a discutere di politica sennò prima c'era questo blocco democristiano e il blocco monarchico basta, qualche altro come mio padre poi era un repubblicano sostanzialmente alla fine lui aveva fatto parte del partito d'azione durante il fascismo quindi era un repubblicano ma faceva delle battaglie isolate era stato negli anni 50 promotore di 2 liste civiche lui con ispirazione civica ma con impronta di sinistra però erano andate male le elezioni solo negli anni 70 si era fatto promotore di un'altra lista civica qua mi si potrebbe dire ma perché la lista civica, perché a Mirabella i partiti erano forti rappresentati dalla monarchia e dalla democrazia cristiana non c'era spazio per altri, il partito repubblicano il partito d'azione erano piccoli partiti che in questa realtà non c'era terreno fertile

non si affondava anche se ad Avellino avevamo avuto Guido Dorso negli anni dell'antifascismo come partito d'azione partito repubblicano però non c'era Adolfo Tino e qualche altro e quindi, poi negli anni 70 per la verità riuscì mio padre ad avere ad essere pure lui eletto con altri 2 consiglieri quindi tant'è vero che diede vita a una formazione di centro sinistra tra socialisti democristiani repubblicani quindi diciamo questa compagine a 3 e quindi le cose come, il paese strano laboratorio politico strano con questo fatto delle monarchie..poi quindi tornando a l terremoto insomma c'era questo gli amministratori naturalmente ci fu questo movimento civico del trattore che ebbe una grossa affermazione non ricordo bene se addirittura nove consiglieri cioè ebbe una grossissima affermazione proprio perché quando ci sono le tragedie c'è la reazione della gente e diciamo votando oggi..Beppe Grillo rappresenta quel movimento..cioè di protesta naturalmente composto anche da personaggi ex democristiani perché come al solito in Italia ci si ricicla molto bene c'era qualcuno che era inesperto di politica volti nuovi ce ne erano e c'era anche qualche volto vecchio e questa esperienza del trattore naturalmente ci fu un'amministrazione di centrosinistra solo con la negatività che in pochi anni i sindaci si avvicendavano perché amministrare dopo il terremoto era una cosa abbastanza complicata anche perché facilmente c'erano i controlli, a Mirabella ci fu anche una commissione d'inchiesta firmata da...il nome dovrebbe essere un certo Picone mi pare generale della Guardia di Finanza....perché all'epoca si diceva in paese c'erano state anche delle irregolarità perché poi incominciando ad arrivare i flussi di denaro naturalmente il comune per far fronte diciamo a questa situazione di crisi o di logistica .....a patto c'erano le demolizioni da fare, c'erano demolizioni perché naturalmente soprattutto nel centro storico o in qualche altra parte del paese bisognava togliere i pericoli quindi bisognava affidare alle ditte naturalmente in una situazione di caos un situazione diciamo di emergenza gli affidamenti molte volte erano fatti dico io con faciloneria vè, con faciloneria naturalmente forse c'erano stati anche qualche ricorso ci fu una commissione di inchiesta come un po' in tutto penso in tutti i paesi del cratere non so....a cosa poi approdò questa commissione ma penso...finì come succede in Italia nei rivoli del grande fiume e quindi poi però ci fu questa commissione d'inchiesta e fu anche all'epoca degli episodi clamorosi a carico di alcuni amministratori, non amministratori all'epoca ma di alcuni tecnici....un po' io dico anche in buona fede, che ebbero problemi di giustizia io dico anche in buona fede sostanzialmente non...non credo proprio al forse se fosse stato oggi si ma all'epoca non ..ma comunque sono cose che possono accadere in situazioni di emergenza e quindi il comune dovette diciamo affidare e quindi questo enorme flusso di denaro,il primo intervento fu questo dell'abbattimento del pericolo e successivamente fu quello della diciamo della non ricostruzione ma della diciamo sistemazione in baracche con i prefabbricati più che baracche baracche è il 62 in prefabbricati sistemare le persone che naturalmente stavano senza casa e infatti ci fu un massiccio intervento da parte del comune per sistemare tutta questa gente per cui individuare delle aree io dico poco felice per sistemare queste diciamo questi prefabbricati, prefabbricati che sono rimasti fin a qualche anno fa tra parentesi quindi oltre vent'anni, quindi questa è stata la prima fase cioè quella di dare diciamo un alloggio una sistemazione naturalmente questo era connesso poi sempre diciamo a far fronte anche al bisogno alimentare bisogno economico all'epoca come poi tutti gli interventi c'erano la sospensione delle tasse c'era diciamo soprattutto per i commercianti i quali poveretti non è che potevano andare più di tanto....quindi questa situazione fu questo il primo impatto poi dopo questa fase naturalmente si tentò di costruire il contributo privato e la cosa negativa secondo che c'è stata è che all'epoca ci furono vari interventi da parte dell'amministrazione furono dati incarichi a illustri professionisti architetti ingegneri per tentare di organizzare il paese attraverso un nuovo piano regolatore..si tentarono diverse soluzioni sulla carta ma di fatto la negatività fu che alla fine si è costruito a macchia di leopardo senza un piano regolatore senza un piano di diciamo di investimento badando soprattutto alla ricostruzione privata cioè vuoi costruire? benissimo questi sono i soldi costruisci, tu vuoi costruire qua benissimo costruisci....perdendo di fatto secondo me lo sviluppo futuro cioè si è guardato l'immediato ma se è perso lo sviluppo futuro esempio lampante mentre gli altri paesi hanno avuto la capacità all'epoca subito dopo il terremoto di individuare un'area per lo sviluppo industriale i cosiddetti p.i.p. Mirabella è arrivata ai p.i.p. in maniera..tardi anzi tardissimo cioè quando già i p.i.p. erano stati sistemati nell'area del cratere e nei paesi vicino Mirabella è arrivato dopo 20 anni e più al p.i.p. oggi a Pianopantano, cosa assurda quindi gli amministratori da questo punto di vista hanno peccato di ....non avere le idee nè chiare e nè lungimiranti ma hanno badato solamente alla ricostruzione quindi la cosa ha funzionato per le abitazioni ma non ha funzionato per lo sviluppo e quindi poi ci siamo trovati in piena crisi cioè quando si è arrivati con i contributi dello stato che bisogna [incomprensibile] tutto ciò che ha avuto il sud effettivamente dall'intervento statale eh le fabbriche sono state collocate nelle zone dove erano già stati predisposti i piani Mirabella rimasto fuori Mirabella e rimasto con l'iniziativa privata tanto è vero che è successo che i primi capannoni industriali commerciali che so sorti a Mirabella so sorti su iniziativa privata e non attraverso l'intervento canalizzato del comune, tanto è vero che oggi il pip di Mirabella non

funziona ancora, è stata fatta l'infrastruttura ma di fatto non quindi si paga il ritardo, uno, si paga il ritardo la non lungimiranza di un piano regolatore perché che cosa è successo che lasciando e costruendo tutti a macchia di leopardo naturalmente il paese già aveva subito danni di sfilacciamento del 62 si è finita di aggravare la situazione quindi c'è una disgregazione abitativa che poi comporta anche una disgregazione sociale perché non c'è più contatto perché la piazza l'agorà centro di coagulo di un paese è vuota la sera la mattina, i pochi esercizi commerciali del centro storico ma anche altre zone del paese è sfilacciata la cosa quindi di una certa epoca si rimpiange quella vita di gruppo quelle relazioni umane che c'erano una volta che facevano sì che il paese fosse vivo e oggi purtroppo dobbiamo assistere a un paese che tra virgolette è morto, praticamente è un dormitorio il centro storico questo è determinato dal terremoto ossia dalle scelte poco accorte dell'amministrazione comunale delle varie amministrazioni comunali che si sono poi succedute questo è chiaro insomma

**G.I.M.: senti.....eh ci sarebbero tantissime cose da approfondire, volevo mettere un po' di ordine così, abbiamo parlato proprio di questo fatto che dici tu dello sfilacciamento del paese e cioè un po' quello che ti ricordi del vecchio paese di quando tu eri bambino che abitavi qua..quali sono le cose che lo caratterizzavano**

**V.D.:** per esempio le cose che caratterizzavano il vecchio paese era a parte questa profonda umanità che c'era tra i vari abitanti c'era una solidarietà...che oggi è difficile, oggi c'è la solidarietà ma bisogna avere il rapporto proprio amicale all'epoca....ci si aiutava reciprocamente proprio in maniera molto forte nel senso che la precarietà la viveva a Mirabella il 60 70 per cento delle persone....precarietà significava che a tavola molte volte non c'era il piatto e allora se il vicino aveva del pane per dire un esempio sciocco ....il pane veniva diviso con l'altro se c'era bisogno di aiuto....si prestava voglio dire la relazione umana era molto più.....affettiva molto più proprio c'era il calore umano proprio sentivi la presenza dell'altro nel momento del bisogno non ti sentivi mai solo... e questo era dovuto ovviamente al contatto umano e anche la precarietà perché chi è precario cerca aiuto dell'altro e viceversa quando uno poi sta bene economicamente pensa dice vabbè non mi serve possono risolvere tutto ma non risolvono certamente le relazioni e il rapporto umano queste certamente non le risolvono, se una persona stava male ci si prestava aiuto se una persona....questo era dovuto a quel contatto fisico di persone che abitavano l'una vicino all'altra cioè praticamente dal mio balcone dalla mia finestra di casa potevo stringere la mano all'altro ragazzo all'altra persona che abitava di fronte cioè proprio c'era si guardava nella casa dell'altro.....si sentiva i discorsi dell'altra persona quindi c'era questo questo...e la cosa che più mi ricordo in maniera netta era la via dove abitavo che poi era una delle vie principali del paese che era piena di vita...cioè era non c'era un locale chiamiamolo così sfitto che non ci fosse un'attività...dall'inizio della strada fino all'altra diciamo dalla porta degli angeli in senso medievale all'altra porta del paese che sono più o meno 100 metri insomma ..c'erano la bellezza di 1 2 3 4 macellerie solo in quel posto qualche altra in qualche altra parte però 4 macellerie c'erano....1 2 3 barbieri c'erano 1 2 3 negozi di sarti c'era il falegname c'erano i calzolari c'erano tutti i tipi di artigianato ma la cosa bella soprattutto d'estate è che davanti alle abitazioni le donne sedevano e intrattenevano un po' il sabato del villaggio và...intrattenevano rapporti cioè d'estate si sedeva all'ombra e quindi si tessevano questi rapporti umani tant'è vero che quando ogni tanto passava qualche macchina qualche auto lungo la strada che era stretta 'ste persone si dovevano alzare e spostarsi per far defluire questa....quindi c'era era pieno di vita non dico i bambini che disturbavano agli adulti continuamente anche perché molte volte era vietato giocare a pallone era vietato all'epoca comunque noi giocavamo i vigili a togliere i palloni e noi a ricomprare i palloni molte volte si utilizzava all'epoca soprattutto negli anni fino agli anni 61 62 il cosiddetto stoppazzo.....che poi era una calza piena di altre stoffe che diventava una palla e si giocava con quella per dire c'era e c'era un'altra particolarità l'orizzonte praticamente del paese era limitato cioè io non uscivo fuori da quel perimetro...perché quello era il mio mondo quindi la scuola gli amici la piazza la bottega la chiesa questo era il mondo uscire e oggi per esempio andare sulla strada Maddalena era proibitivo per noi era una cosa..dice la Maddalena quelli so 400 metri però era già..quello era il mondo quella era la vita quindi quello che manca oggi è questo rapporto umano che è venuto meno, c'è più egoismo all'ora c'era più fratellanza chiamiamola in senso cristiano....e questo era e l'altra cosa importante è che c'era molto più io dico oggi si chiama rispetto questo sarà l'età..il rispetto per le persone anziane cioè un timore reverenziale verso le persone adulte manco anziane va, che quando una persona di rimproverava o per qualsiasi cosa a quel punto tu zittivi e stavi in silenzio anche perché a casa avevi sempre torto.....alla fine..oggi se si rimprovera un ragazzo..perché..la prima cosa devi stare attento perché arrivano un minuto dopo padre madre nonno zio nipote a rimproverarti come mai hai rimproverato per dire le persone che ti rimproveravano da ragazzino tu te la tenevi la cosa ed era un insegnamento oggi no quindi

**[interruzione]**

**V.D.:** soprattutto è cambiata la solidarietà non c'è c'è più egoismo..

**G.I.M.:** e la tua famiglia eravate hai detto tu tua madre tuo padre c'era anche

**V.D.:** mio fratello con noi viveva anche una nonna sarebbe la madre di mia madre diciamo era la famiglia come una volta diciamo patriarcale perché poi nello stesso stabile vivevano mio zio non era sposato mio nonno e mia nonna paterna però diciamo erano due entrate diverse ma era la stessa quindi c'era una sorta di famiglia patriarcale che oggi non c'è più per esempio anche questo si è verificato prima c'erano le famiglie patriarcali quindi a gestire un po' tutto era l'anziano che oggi c'è la famiglia nucleare..

**G.I.M.:** tuo padre che faceva?

**V.D.:** mio padre insegnante elementare e quindi l'insegnante elementare di vecchio stampo ma di forte apertura alla don Milani dico io....perché mio padre diceva sempre ma come mai a me capitano sempre le classi con ragazzini meno abbienti perché all'epoca le classi si formavano d'estate....in che senso oggi diciamo c'è un sorteggio anche trasparente perché i genitori assistono perché puoi controllare perché è giusto ma all'epoca le classi si formavano d'estate dico io...nel senso che diciamo quando in paese dice no la classe non ragazzi più dice è meglio che oppure sti ragazzi mettiamoli tutti insieme ce li diamo a tizio e caio all'insegnante che questo qua è capace oppure questo non vuole fastidio perché perché questo vuole tutti ragazzini figli di e quindi mio padre dice come mai ma lui si trovava benissimo con questi ragazzi perciò ti dico alla don Milani quindi le metteva a proprio agio li ecco perché poi io mi so trovato bene per esempio mio padre mi ha lasciato molto il contatto umano con le persone proprio io me so fatta sempre con ragazzini meno abbienti nel senso che io mi trovavo bene con i ragazzi che avevano problemi coi ragazzi che andavano scalzi semmai con i ragazzi che avevano difficoltà mi trovavo male con quelli più con la mosca sotto al naso sai ambienti più..era forse quest'insegnamento di mio padre di stare a contatto di formarmi dice solo al vita di può formare perché se la vita di forma anche di fronte alle difficoltà le superi infatti è stato un po' per lui anche se il terremoto l'ha segnato per tutta la vita nel senso che lui era un uomo dinamico un uomo che da ragazzo ho detto ha fatto politica antifascista aveva organizzato tantissime cose anche durante il periodo e liste civiche di politica per dirtene una il 4 novembre lui da cittadino commemorava

**[interruzione]**

**V.D.:** c'ho pure le foto di questo fatto di quando papà faceva sti comizi di commemorazione dei defunti oppure molte volte lo faceva ma non perché perché lui ci credeva veramente insomma nell'ideale fondato su, insomma papà era del 1925 insomma come classe..quindi mio padre dicevo il terremoto l'ha segnato perché la sua dinamicità mio padre stava sempre in mezzo alla gente la domenica era l'ultimo a ritirarsi dalla piazza con grane disperazione di mia madre...e alla fine dopo il terremoto mio padre non è uscito più....cioè praticamente la sua vita pubblica è terminata

**G.I.M.:** ma sicuramente per..

**V.D.:** è terminata per una questione fisica che ha avuto problemi di deambulazione di respirazione perché i polmoni intasati eccetera...ma ha avuto anche diciamo questa non lo so una sorta di repulsione alla vita...civile la paura di stare in mezzo all'ambiente aperto non lo so per moltissimi anni mio padre non ha attraversato più la strada dove fu investito dalle macerie quindi quasi un blocco psicologico fui io poi qualche decina di anni dopo portarlo per la prima volta con la macchina per farlo passare ma con grandissimo dispiacere insomma si arrabiò la prima volta, non ci voleva passare non mi dava motivazione ma non ci voleva passare quindi sulla vita si è chiuso a un certo punto cioè è rimasto a casa non usciva più non ce la faceva fisicamente, andava a scuola a scuola andava con piacere perché evidentemente il contatto con

**G.I.M.:** ha continuato a insegnare?

**V.D.:** sisi ha continuato a insegnare anche se poi lui sempre per questioni fisiche è andato in pensione qualche anno prima diciamo del dovuto perché soprattutto quando poi cambiò la scuola....in che senso quando finì l'era del maestro unico....e lui quando si rese conto che la scuola era cambiata con la contemporaneità nuovi programmi me lo ricordo come ieri disse la scuola non è più per me è cambiata e io non sono adeguato e quindi..fa un altro anno..non basta basta..diceva no non ce la faccio più..non non è possibile..uno molto attivo in paese soprattutto da giovane e da fino agli anni 70 fino a prima del terremoto dopo il terremoto..lui non era molto anziano diciamo dopo il terremoto cui 60 anni quindi era anche nel pieno poteva dare ancora però non...c'è stato un rifiuto quindi il suo dramma il terremoto cioè la sua vita è cambiata da così a così come penso anche di altre persone sicuramente perché ti segna..lui è rimasto segnato...

**G.I.M.:** senti e abbiamo detto che quando tu eri piccolo qua il paese era vitale e pieno, già col terremoto del 62 insomma iniziato con le prime emigrazioni verso....e il terremoto dell' 80 pure mi hai detto che comunque ha continuato su questa...su questa scia di disgregazione del paese...se tu devi pensare sempre al periodo successivo però no tanto alla parte dell'amministrazione che abbiamo già raccontato la politica proprio le persone che tu vedi

**V.D.:** come sono cambiate

**G.I.M.:** si nei giorni sai della..quando si cercava un po' di riorganizzarsi sai la prima emergenza come te lo ricordi il paese in quel in quei giorni

**V.D.:** me lo ricordo innanzitutto con c'era molta animazione per la verità...si era anche tra i cittadini si era anche instaurata una certa solidarietà perché il momento tragico ti affraterna quindi si cercava anche di aiutarsi però è durato dico io lo spazio di una mattina....perché...qua bisogna io parlo di Mirabella perché Mirabella ha una logica individualista dico io...perché il commercio è pur vero che ti fa crescere culturalmente ed economicamente però poi instaurare come nel caso del mirabellano la logica individualista cioè del profitto stanno bene le mie cose ..mi interesse poco dell'altro...perché il commerciante lavora in questi termini cioè non si rende conto che lo sviluppo passa attraverso tutto ma il vecchio commerciante la vecchia mentalità che si era formata dei commercianti degli anni 50 e 60 che proveniva anche da diciamo dai padri era questa era la logica individualista che poi ha inciso profondamente sullo sviluppo del paese perché.....praticamente non si è pensato a dice sentite facciamo questo mettiamoci insieme cerchiamo di organizzare diciamo un come vogliamo organizzare lo sviluppo commerciale dove vogliamo come ci vogliamo caratterizzare per quale tipo di commercio la struttura del paese come deve essere l'impianto urbanistico i negozi le strade..non ognuno ha pensato al proprio utile cioè io voglio costruire casa mia sotto mi faccio la bottega e mi apro il negozio non mi interessa dell'altro, ne l'amministrazione ha tentato di diciamo di bloccare questa logica anzi lo dicevo prima l'ha alimentata perché perché la logica....elettoralistica comporta poi la clientela cioè io ti accontento nella tua richiesta e poi mi ridai diciamo il voto...e allora lo sviluppo non si è avuto a Mirabella per una serie di fattori tra cui questo allora mancanza il p.i.p. non c'è stato il commerciante che ha badato un po' a se stesso....anche perché la maggior parte dei commercianti eclanesi...di Mirabella erano commercianti ambulanti che vivevano...nella logica di andare in un altro paese e fare il mercato e tornare quindi la vita diciamo del paese sostanzialmente ecco io dico il bene comune nella mentalità del commerciante c'è e non c'è perché io bado a me questa è la logica..faccio un esempio se io abito ...diciamo ...a via Maddalena e via Fossi un bene comune..sta per crollare e mi si dice guarda a via fossi là ci sta che sta crollando io a un certo punto embè a me in fondo che me ne importa..cioè non mi interessa ma se il bene comune sta vicino casa io mi interesse perché manca questo senso di novità oggi come ieri ma che è venuto ulteriormente aggravandosi dopo il 62 perché fino al 62 c'era questo quest'aiuto anche nella logica commerciale perché si viveva più a contatto quando [incomprensibile] il commerciante si è allargato si è sfilacciato sono venuti meno i rapporti è venuto maggiormente fuori la logica individualista questo io lo attribuisco a questo a un mancato sviluppo una mancata..le amministrazioni non hanno, io batto sempre là l'amministrazione doveva esser una guida per il paese doveva anche prendere delle decisioni forti, la cosa non è stata fatta per esempio una struttura del paese..fatta in maniera diversa poteva risolvere tante situazioni ad esempio non c'era bisogno di disgregare il paese....allora se si fosse adottata una logica di ricostruzione già dal 62 cioè i vicoletti tagliarli così come era previsto e fare un vicoletto sì e uno no un vicoletto sì e uno no creare degli spazi...quindi non mandare..ricostruire sul posto significava non allontanare la gente..non allontanare la gente che significa, significa ....diciamo.....riavere la stessa situazione di contatti che si aveva prima..allora il negozio..oggi una bottega a via Eclano non ha più senso 40 30 metri quadri 20 metri quadri .....non ce la facciamo più il

parcheggio se non c'è non ci viene nessuno e allora bisognava prevedere oppure oggi si potrebbe fare con negozi specializzati nel settore ma la cosa diventa molto difficile insomma quindi il paese come cuore è morto non c'è non c'è...un po' con le iniziative del commerciante mirabellano che è molto restìo a investire al buoi dico io cioè vuole l'intervento statale si ma vuole dormire sul sicuro cioè l'investimento deve essere sicuro..l'investimento è rischio..e non è....

**G.I.M.:e quindi insomma in poche parole con il terremoto dell'80 c'è stata la definitiva**

**V.D.:**definitiva si perché io ho utilizzato prima la ricostruzione a macchia di leopardo...a macchia di leopardo che significa poi significa questo che dove voglio costruisco ma c'è un dispendio di risorse enorme così perché se tu costruisci qua costruisci qua costruisci qua poi a un certo punto io porto l'illuminazione qua l'illuminazione qua e poi la fognatura la fognatura e poi la strada la strada la strada cioè alla fine c'è un dispendio..invece col piano regolatore come è stato fatto anche in altri paesi tu nel momenti in cui fai le infrastrutture..luce fognatura acqua eccetera dici amico caro tu vuoi costruire perfetto lotto è questo Mirabella non c'è..non c'è mai stato..io vedo altri..Taurasi voglio dire c'è un piano regolatore c'è c'è un piano di espansione Mirabella il piano di espansione c'è stato ma così senza...salta tutto all'occhio Gabriè vedi...la sopra pure l'intervento che hanno fatto l'ultimo intervento quello di risanamento..ma vogliamo scherzare ...là hanno speso un sacco di soldi,dice ma noi abbiamo risanato sii tutto quello che volete dice ma resta sempre quel centro resta sempre ghetto come è concepito come è fatto ai voglia di mettere come si dice i capitelli d'angelo vicino a una casa o ristrutturarla a livello alla fine è quello, l'abitante che sta là non scenderà mai più qua come io non vado mai più là io non ho più contatti con quelli di là e viceversa per me sono persone estranee io tante persone non le conosco più..perché non ho contatti perché qua abitano 10 persone là sopra ne abitano altri 10 e altri 10 abitano sparsi quindi le 30 persone che stavano insieme so sfilacciate se le30 persone fossero state canalizzate verso i piani di recupero a ridosso del paese è vero che Mirabella a una situazione diciamo a livello di territorio non facile da, per un 'espansione però si poteva fare soprattutto a livello di viabilità Mirabella fino a qualche anno fa aveva una viabilità medievale, il centro storico venendo da, con l'apertura di quella strada vicino al consorzio finalmente si è dato uno sbocco mo si poteva...sennò prima era medievale bloccata via Cupa San Pasquale un pullman non poteva più scendere finito...cioè non c'era più possibilità allora la prima cosa che bisognava fare era la viabilità.....il piano di sviluppo a ridosso non a ridosso insomma per dire ma.....

**G.I.M.: senti tu hai detto che durante il periodo del militare hai avuto l'esperienza..cioè la seconda nella tua vita e l'hai vissuta dalla parte del soccorritore, se tu pensi un po' a quell'esperienza del soccorritore e l'esperienza qua da soccorso**

**V.D.:**da soccorso si..da soccorritore...allora da militare non sono stato io un soccorritore proprio fisico perché io..diciamo ero stato aggregato al reparto di trasmissione ero sergente e avevo un reparto di ponti radio, praticamente noi tenevamo una postazione e mettevamo in contatto i vari comuni le varie comunicazioni quindi l'intervento proprio sulla popolazione non c'è stato però il reparto che stava insieme a noi che era di cavalleria aveva agito in maniera molto efficace, il soccorso quale era stato, che innanzitutto per esempio all'epoca lo sgombrò delle macerie eh diciamo un'opera di sostegno anche a livello...sanitario..per esempio..un'opera di ricostruzione di infrastrutture.....per esempio i militari del genio avevano rifatto dei ponti rifatto..comunque c'era stato questo intervento da ...diciamo da assistito...da colui che riceve assistenza l'esercito non l'ho visto molto vicino io personalmente ho visto più il volontariato..cioè il civile rispetto alle diciamo ai militari forse per un motivo molto semplice..all'epoca il Friuli Venezia Giulia era disseminato di caserme...e quindi era facile arrivare prima e arrivare con i soccorsi..qua invece il militare è arrivato in ritardo è arrivato forse prima diciamo la protezione civile proprio a livello...anche se pure qua c'è stato l'esercito però la vastità del terremoto l'area ha fatto sì che forse l'intervento dell'esercito non s'è visto come s'è visto in Friuli in maniera massiccia perché è chiaro so dovuti arrivare dal nord so dovuti arrivare..dalle parti..diciamo pure a Mirabella c'è stato l'esercito soprattutto nell'opera di sgombrò delle diciamo le macerie e anche di come dicevo prima diciamo di polizia di cordone sia sanitario sia per evitare atti di sciacallaggio..quindi da questo punti di vista l'esercito io personalmente l'ho avvertito meno a Mirabella ho avvertito molto di più il volontariato..naturalmente pure quando va per esempio il tir che arrivava di derrate alimentari era un tir civile molte volte in Friuli il tir avveniva tramite i militari era molto più semplice molto più facile l'area era molto più ristretta questo è...però per esempio qua ci sono stati pure interventi di militari mi pare tedeschi del poi l'intervento della croce rossa mi pare c'è stato proprio in Irpinia....che hanno organizzato 3 o4 ospedali da campo penso in alta irpinia penso..comunque l'intervento dei militari sicuramente c'è stato ed è stato positivo come tutte poi le forze

dell'ordine si sono tutte prodigate perché quando dopo un giorno 2 giorni quando il mattino scrisse dopo due giorni sulla testata "fate presto" .....significava che dopo 2 giorni non dico Mirabella ma dico l'alta Irpinia era ancora isolata...isolata significava freddo non generi alimentari senza luce, senza abitazioni ....quindi fate presto..naturalmente se anche fosse stato l'esercito e i volontari la cosa sarebbe sicuramente..insomma è stata drammatica veramente drammatica, a drammaticità ancora più drammatica ...

**G.I.M.:ti ricordi che..così le persone là del Friuli, magari rispetto a..**

**V.D.:**comportamento? molto .....molto calorose..cioè ci hanno accolto in maniera....loro ci vedevano come gli angeli soccorritori ecco il rapporto molto...anche perché dicevo prima il Friuli era abituato a questa presenza del militare dell'esercito quindi per loro quasi normale che ci fosse questo aiuto e da parte della gente c'è stata una risposta dal punto di vista affettivo insomma....dicevo prima ci hanno dato la cittadinanza onoraria all'epoca a Tarcento ci hanno dato il diploma di benemerita voglio dire proprio perché...si è visto questo contatto quotidiano con la gente del posto che aveva determinato il contatto quotidiano che si aveva insomma...tieni presente che io a Palma nova ....che è una piccola cittadina di 2000 abitanti c'erano la bellezza di 4 5 caserme....e quindi significava..città murata città storica praticamente significava che la libera uscita uscivi da una caserma e ti trovavi in un'altra caserma...cioè vedi così [incomprensibile] così Tarcento così Gorizia vicino così Udine così un altro, insomma era disseminato di caserme perché all'epoca c'era la cosiddetta questione dell' est il pericolo che veniva dall'est,quindi la Jugoslavia....quindi tutte caserme operative..reparti corazzati stavano in Friuli eh, non erano reparti, l'addestramento non c'era in Friuli non c'erano i car ,car si facevano da un'altra parte poi ti mandavano in Friuli come caserma operativa caserma operativa significava restare cioè erano attrezzate per eventuale aggressione diciamo aggressione che dovevano provenire dall'est europeo...però questo contatto umano lo ricordo in maniera molto diciamo molto con affetto sinceramente insomma tu aprivano le porte se avevi bisogno il militare era uno di loro questo...faceva parte della loro cultura mentre per noi il militare no...il militare è visto come qualcosa di esterno qualcosa di repressivo....è repressivo il militare..invece per loro era una presenza rassicurante

**G.I.M.:e praticamente insomma c'è stato questo post terremoto e c'è stato un po' di...di ricostruzione dopo..e cioè e oramai sono passati 32 anni..il bilancio è quello come abbiamo detto di un paese che si è disgregato**

V. disgregato negli animi e nelle strutture che l'hanno disgregato il paese, perché poi che cosa è successo che dopo il terremoto con il flusso di denaro con le ricostruzioni si è avuto secondo boom cioè ditte edilizie il lavoro c'era...l'artigianato funzionava..il denaro entrava..e quindi automaticamente il denaro entrava si diventa più egoisti si diventa meno solidali...aldilà delle parvenza non era diciamo i 10 euro di solidarietà che servono per fare una compagna è relativo..la solidarietà è un'altra..la solidarietà è stare vicino è stare il contatto quotidiano è nel bisogno non sta..risolvere il problema per esempio a Mirabella la cosa positiva per esempio del terremoto delle nostre zone e anche a Mirabella quale è stata..è stata che anche da noi è sorta la cultura del volontariato....cosa estranea completamente a noi, un toscano era diffusissimo...diffusissima la cultura del volontariato, le nostre zone il volontariato l'Anpas la misericordia e altre associazioni sono sorte dopo il terremoto...quindi questo da questo punto di vista è stato positivo perché quando sono arrivati da Firenze la misericordia o è arrivato il volontario dell'Anpas e allora noi l'abbiamo visto come l'angelo soccorritore allora dice ma perché non organizzarci pure noi? tant'è vero che negli ultimi terremoti per esempio a L'Aquila ....la misericordia ha...diciamo si è recata all'Aquila e ha portato diciamo del materiale di soccorso..per dire allora c'è stata questa presa di coscienza anche se è difficile eh è ancora difficile perché il volontariato semmai a Mirabella abbiamo organizzato noi di una certa età la misericordia però oggi....ha difficoltà ad andare avanti

**G.I.M.: sono le persone che hanno vissuto magari..**

**V.D.:** eh si infatti tutti noi di una certa età organizzammo sto volontariato ma perché tutti i paesi ce l'avevano il volontariato Mirabella no e allora nel 2002 ci riunimmo a 50 anni, ma perché non lo facciamo noi sto volontariato?l'Anpas la misericordia qualsiasi associazione non ce ne importa...perché poi hanno diverse diramazioni l'Anpas è laica la misericordia è cattolica religiosa comunque facciamo una misericordia giusto..c'erano le congregazioni all'epoca per esempio negli anni 60 c'erano ancora le congregazioni...e allora...si è creato questo volontariato anche da noi ma per esempio a Sant'Angelo dei Lombardi già si era creata a Conza già si era creato ma subito dopo il terremoto noi siamo arrivati già tardi come il p.i.p. siamo



arrivati già tardi...cioè per dire vedi al nord già c'era già funzionavano queste associazioni...quindi da questo punto di vista è stato positivo il terremoto cioè ci ha creato la coscienza di...di aiutare l'altro nel momento del soccorso naturalmente io...quando sono quando dico queste cose che è difficile...lo dico proprio anche in senso per stimolare nel senso che dico..se metto e scavo sul negativo non perché ci godo ma perché mi fa male e cerco che dal negativo deve, dovrebbe essere una lezione per....stimolare a fare di più per esempio la misericordia c'ha il gruppo fratres la donazione quanti giovani prima donavano ma sistematicamente a Mirabella si fanno 2 3 volte all'anno delle raccolte di sangue...cose inammissibili casomai dopo il terremoto però oggi però si fa fatica ad andare avanti questo te lo posso garantire.....

**G.I.M.:penso che possa bastare sul terremoto abbiamo detto un po' tutto.....**

**V.D.:**pensa che dopo il terremoto ci sono state tante riunioni con tecnici per esempio mi ricordo l'architetto [incomprensibile] che era di Napoli insomma un luminare che ha predisposto un piano poi non se ne è fatto niente poi cambiavano le amministrazioni quelle che avevano fatto prima si facevano da parte se ne facevano nuove...e nuovi incarichi i nuovi cioè alla fine non si è avuto il coraggio di andare avanti su una strada pure sbagliata...dico io già le occasioni si erano perse ne 62.....con gravissimi danno che...poi si sono perse nell'80 a sto punto il recupero non c'è più non ci può essere più anche perché oggi se mancano i fondi senza soldi non si fa niente....

**G.I.M.:c'è una domanda che ti volevo fare.....oggi se ne parla del terremoto? nel senso sia del momento che è successo e di tutto quello che è successo dopo. è un argomento...**

**V.D.:**no..si è quasi nel dimenticatoio.....non se ne parla solo perché così quando molte volte ci si ritrova e si va a constatare con mano che il paese non ha un cuore pulsante..non ha..c'è mancanza di prospettiva per i giovani allora alla nostra età si attribuisce al terremoto..dice questa è colpa del terremoto..ecco per dire..solo in questi casi, i giovani penso che non ne parlano proprio perché..non l'hanno vissuto e quindi la cosa non vissuta interessa poco poi gli argomenti oggi sono altri ...però alla mia età si va a dare le colpe tra virgolette al terremoto quando si va a constatare che c'è mancanza di sviluppo e mancanza di prospettiva e allora dice le colpe sono del terremoto

**G.I.M.:cioè qualcosa che resta comunque nelle persone che lo hanno vissuto**

**V.D.:**nono resta resta sia a livello di.....diciamo di vita vissuta e sia a livello di conseguenze del di quell'evento non sfruttato tra virgolette sfruttato per la disgrazia in maniera positiva e allora c'è questo rimpianto se avessero fatto perché mio padre diceva lo stesso rispetto al 62.....e io dico la stessa cosa rispetto al 62 e all'80....quindi 62 la stessa cosa ci fu una mancanza di lungimiranza del piano regolatore...già allora bisognava utilizzare la tecnica del vico si vico no vico si vico no ...sviluppare il paese poi all'epoca si è fatta così a macchia di leopardo....e quindi alla fine non ti trovi con niente

**G.I.M.: se tu devi dare una motivazione a questo fatto che non se ne parla più del terremoto...cioè è una cosa che è accaduta quindi anche nei racconti dovrebbe restare invece pare che è una cosa che si evita**

**V.D.:**e lo sai perché perché oggi la comunicazione è così veloce ed è così tale e tanta che una comunicazione sul terremoto passa...anche perché con la globalizzazione con questa diciamo vivere in diretta gli avvenimenti...non ha cioè il ricordo oppure questo trasmettere le conoscenze...per chi è più giovane penso ha poco senso perché lui vive direttamente le esperienze.....perché sono dinamiche diverse la comunicazione è cambiata non è più una trasmissione padre figlio oppure generazione in generazione è una trasmissione delle conoscenze oppure delle notizie in maniera diretta usa e getta cioè arriva la comunicazione arriva la notizia dopo 5 minuti è soppiantata da una l'altra molto più forte o meno forte o co' più interesse o meno interesse allora quella là già va nel dimenticatoio mentre prima una notizia rimaneva per settimane oggi rimane lo spazio..l'altro evento che succede in America dopo un minuto in Africa dopo in Africa un altro minuto quindi con la si vive in maniera diversa...faccio un esempio uno scandalo prima, se ne parlava in paese per mesi.....qualsiasi scandalo..prima c'erano in paese i ragazzi che la fuitina...i ragazzi matrimoni contrastati se ne scappavano e proprio allora se ne parlava per settimane...oggi se dei giovani decidono di dopo mezz'ora è dimenticato nessuno li perché ci sta un'altra notizia molto più forte che arriva e fa dimenticare l'altro quindi la

comunicazione è immediata la meditazione non c'è come tutte le cose la riflessione oggi manca pure a scuola con i ragazzi manca la riflessione, tu poni un problema riflettiamoci su..hanno difficoltà a riflettere perché perché..usa e getta anche la comunicazione come gli oggetti...penso che sia questo [interruzione] forse sbagliando..

**[interruzione]**

**V.D.:** io tengo una registrazione di mio padre...non so se sul terremoto a viva voce devo vedere se è sul terremoto potrebbe esser interessante

**G.I.M.:** certo interessantissimo

**V.D.:** ce la fece l'intervista Federico Iadarola qualche anno prima di morire

**G.I.M.:** quand'è che è morto tuo padre?

**V.D.:** papà è morto....quand'è mà [si rivolge alla madre] 2010..no 2010..mamma co la capa ogni tanto..2010 quindi sono....2 anni e qualcosa...

**[interruzione]**

**V.D.:** per esempio un'altra dinamica molto importante per esempio tra noi ragazzi, qui ce ne stanno tante di cose negli anni 70.....oggi stanno le discoteche i gruppi che voi suonate eccetera..ci stanno le macchine ci stanno tantissime possibilità di uscire di vedere eccetera all'epoca negli anni 70 c'era il problema della macchina che non tutti tenevano, il problema economico perché i soldi...e allora come facevamo noi per passare il tempo per stare insieme...c'era il problema organizzavamo dei circoli....cioè specie di associazioni clandestine dico io..ci fittavamo 2 o 3 stanze erano dei luoghi dove noi ci riunivamo ragazzi e anche ragazze nascevano anche i matrimoni là dentro naturalmente...e quindi noi a Mirabella ce ne erano 3 4 così come in qualche altra parte cioè chiamiamoli circoli culturali....l'associazione e quindi c'era questa forma anche di stare insieme cioè nel, si discuteva poi c'era un'altra cosa importante che oggi non c'è più per esempio i partiti politici...le sedi dei partiti oggi non ci stanno, il partito politico era un filtro..tra la società e la gestione del potere ed erano poi palestre di formazione per chi voleva fare politica.....oggi..non ci stanno più i partiti quindi se sono scomparsi i partiti ..alla fine viene meno anche quell'esperienza che ti faceva crescere a livello proprio di vita amministrativa, oggi l'amministratore è inesperto non sa manco che è una delibera invece all'epoca nei partiti molte volte nelle riunioni si parlava di delibere si parlava di allora tu

**G.I.M.:** era una formazione proprio

**V.D.:** era una formazione hai capito aldilà oggi non ci sta più..quindi era un altro luogo che ti permetteva di contattare

**G.I.M.:** erano delle scuole civiche proprio...

**V.D.:** si proprio scuole di partito cioè il partito comunista era proprio ..sulla scuola di partito non si discuteva il partito socialista un po' la democrazia cristiana cioè erano facevano anche dei seminari molte volte di formazione ma aldilà dei seminari eri tu..cioè il giovane negli anni 70 e anche fino agli anni 80 partecipava alla vita politica..cioè era automatico tu facevi una cosa venivano là per parlare di politica oggi vedi se riesci a trovare una persona..parliamo di politica..non ne vuole sapere nessuno penso pure tu nel senso che non...non c'è questa passione per la politica sinceramente quindi le trovi pure però no c'è la passione..prima invece l'obbiettivo era anche fare politica...a vuoto molte volte ma tu la facevi discutevi ....sbagliando eccetera poi pure all'epoca ci fu la nascita dei primi complessi musicali.....negli anni 70 sull'onda dei Beatles poi i nomadi cose e pure nei paesi c'erano

### **G.I.M.:pure a Mirabella**

**V.D.:** a Mirabella io frequentavo tutti amici che suonavano però non suonavo non ho mai avuto questa capacità ..però ci stava il padre di Giuseppe Michele che suonava la batteria Settimio Francuccio.....Alesio Lopriore Alesio [incomprensibile] Mario Lo Conte Afredo eccetera ci stevano primo di loro 'o sanguinario..'o sanguinario si chiamavano...

### **G.I.M.:si lo so..Pasquale Ciampa**

**V.D.:**per dire c'erano queste forme di si portavano e serenate pure all'epoca insomma...per esempio un fattore di coesione sociale nei paesi erano le congregazioni laicali.....cioè le congreghe.....

### **G.I.M.:erano della chiesa?**

**V.D.:**erano laicali però facevano capo alla chiesa però erano associazioni laiche...che regolate da statuti come enti giuridici poi alla fine che avevano bilanci cose e chi gli associati ed erano tenuti al rispetto delle regole ed erano severe le regole ...qual'era lo scopo, gli scopi erano 2.....perciò uno diventava associato..assicurarsi il funerale....perché all'epoca c'era pure il problema del funerale...assicurarsi il funerale quindi per il confratello e assicurarsi il mutuo soccorso in caso di bisogno...per statuto se uno stava malato il confratello era obbligato ad andarlo a trovare..a prestare soccorso a prestare aiuto...questo è uno degli statuti un po' in tutti i paesi..Mirabella c'erano 5 confraternite...tipo quella di San Bernardino quella è solo folclore adesso però all'epoca erano confraternite fino agli anni 60 poi man mano sono andate scemando dopo il 63 con la riforma del concilio sono andate un po' scemando un po' il benessere ha portato ho detto la solidarietà finisce...quelli là si iscrivevano alle società poi naturalmente frequentando uno ci rimaneva dentro si partecipava alle funzioni religiose si bisticciava a chi doveva stare avanti o dietro alla processione..cioè vicino 'o santo e più lontano..ma si facevano le liti liti proprio giuridiche no aggia sta primo io e no aggia sta primo io chi s'era mette prima interveniva il vescovo cose e stabiliva per esempio 'o santo patrono t'era mette tu ma n'ato santo che non ce steva nisciuno stabiliva per esempio l'arciconfraternita di San Prisco che era quella più importante era chera che era sta prima vicino 'o santo perché era arciconfraternita quindi a una processione extra che non era San bernardino pecchè se no là era sta a nata parte cioè per dire liti...sciocche però dà un segnale di appartenenza la confraternita era un segnale di appartenenza quindi l'appartenenza ti qualifica ti distingue e ti associa pure... è chiaro. invece oggi non lo so chi ci stanno l'ho detto stanno 'ste associazioni di volontariato che ti qualifica ti distingue e ti però si reggono e non si reggono..stanno tutte in difficoltà le situazioni di volontariato quelle tanto si reggono sai perché.....allora perché vabbè si reggono sul contributo volontario per esempio la misericordia tu se io faccio un trasporto se tu mi dai l'offerta ben venga se non me la dai Dio te ne renda merito sta scritto però molte volte i ragazzi che frequentano hanno il gettone di presenza cioè tu vai a fare un viaggio e vabbè 'sti 5 euro

### **G.I.M.:hai un rimborso**

**V.D.:**hai un rimborso e si capisce pure ma non è volontariato puro perché il ragazzo giustamente ha anche le sue esigenze io capisco perché se io non fatico non faccio niente....le spese se chiro se vole piglià e sigarette pure ce la rà...casomai se ci vado io non mi piglio niente....almeno a me è volontariato puro, io non m'aggio mai pigliato niente però il ragazzo che veniva la ragazza un forma di rimborso...cioè per dire

### **G.I.M.:tu pure durante il terremoto sei stato volontario hai aiutato qualche**

**V.D.:**te l'ho detto in ospedale....in ospedale pure mamma insomma aiutava stava quello vicino a papà che stava poco bene steva uno mi ricordo..ingegnere di Sant'Angelo dei Lombardi che poi è morto per il terremoto aveva fratturato il bacino quindi la frattura del bacino significa te sta fermo non puoi fa niente quindi portavo da bere portavo una cosa mi chiedeva cercavo di confortare eh invece c'era uno come Agostino Aiello....la bonanima e Gregorio m'è rimasta impressa.....a Benevento quando morì Gregorio, Gregorio dal circolo fu tratto era vivo insomma però poi morì in ospedale, uno fu Agostino Aiello un altro....di Mirabella non mi ricordo il nome era della campagna e poi c'erano per esempio Raimondo Pugliese è stato un fortunato

### **G.I.M.:si è salvato**

**V.D.:**ah..per esempio Fonzino De Simone... 'o padre e Gianluca fonzino qua..chiro non tene no rito...c'ò terremoto..quando crollò il palazzo quelli andarono giù e lui riuscì a salvarsi come Edmondo, Edmondo non se fece no graffio....stessa parte, capitarono sotto le macerie praticamente chi scappò subito sopra le scale quella la prima cosa che crolla sono le scale e quindi là buonanima Moscato Pino Moscato e tante altre persone che io ricordo insomma...amici pure persone anziane.... e là abitava pure Agostino Aiello lo sarto...famoso Agostino Aiello il quale lui e la moglie morirono la moglie subito e lui in ospedale.....coso il padre di coso sarebbe.....tieni presente la moglie di Federico a lo Passo che venne i liquori.....Federico la moglie..il papà morì sotto il terremoto..... al Passo pure 2 o 3 morirono mo non mi ricordo un bambino di 9 anni morì al Passo De Simone di cognome ma non mi ricordo il nome i genitori si salvarono il bambino morì...di nove anni forse chiro ca venneva 'e gassose me pare

### **G.I.M.:si il soprannome è chiacchiarone**

**V.D.:**può darsi doveva esser uno..quel ceppo...

### **G.I.M.:poi dopo quanto tempo siete..cioè voi siete stati in campagna giusto?per un po' di tempo**

**V.D.:**si per un po' di tempo si

### **G.I.M.: quand'è che siete tornati**

**V.D.:**diciamo la vita praticamente io so tornato dopo un paio di giorni perché so stato dai miei suoceri...perché la casa era stata lesionata però sostanzialmente era agibile si stava a pian terreno quindi subito con l'uscita pronta...mamma..è stata più che altro in ospedale 24 ore su 24...con papà io andavo e venivo...mia nonna e mio nonno con mio zio so stati in campagna tieni presente la casa che sta come inizia a discesa e Calore o Cuculo....sulla destra int'a la curva quella là quella è del 62 la casa costruita e là

### **G.I.M.:quella vecchia che sta**

**V.D.:**no non è vecchia gialla che sta di fronte a Pietro 'o dentista....addò sta chiro co 'o vino mastroberardino a prima casa quella sulla strada e là so stati i miei nonni so stati so tornati prima di Natale si perché poi fatte le perizie qua alla casa...sostanzialmente diciamo inagibile..però poi a rischio e pericolo..perché poi c'era il problema delle scosse di assestamento però dal 23 novembre dopo un mese la scossa...va diminuendo e poi so tornati per Natale diciamo però mia madre ha continuato a sta all'ospedale praticamente noi qua siamo tornati a febbraio.....

### **G.I.M.:a febbraio poi ci fu un'altra scossa giusto?**

**V.D.:**si...hai ragione poi arrivò un'altra scossa

[interruzione]

**V.D.:** e poi un'altra cosa per esempio.....

### **G.I.M.:la seconda scossa**

[voce sovrapposta madre]

**V.D.:**sisi la seconda scossa..praticamente mamma..a febbraio siamo tornati poi qua co' papà naturalmente avevamo un po' la casa non era stata ancora riattata eh c'erano lesioni cose insomma infatti come vedi la struttura è vecchia la casa ha mantenuto perché nel 62 fu fatto bene..cioè se no non reggeva perché sotto stanno 'e cantine mo con gli interventi dell'80 so state tutte rinforzate le cantine stanno certi pilastri ruossi giusto per però la cantina comunque è sicura perché la volta meglio de lo solaio lo solaio quando fa così prima si facevano

le travi a lo 62 mettevano le travi di ferri co' le putrelle quindi quando fa così la trave esce e poi non trase chiù e poi crolla la volta è più difficile

**G.I.M.:qua quando voi siete tornati qua com'era qua...**

**V.D.:**era spettrale...allora ti dico io per un periodo...dopo il terremoto che successe in quel momento mia moglie era incinta aspettava la ragazza noi cene andammo ad abitare a Fontanarosa...perché perché a Mirabella ebbi difficoltà a trovare abitazione agibile..e perché quelle che erano rimaste agibile erano tutte già occupate anche perché ci fu da parte un ordinanza ministeriale che tutte le case sfitte dovevano praticamente il comune poteva requisirle e darle agli sfollati naturalmente io mi trovai in difficoltà non ebbi questa fortuna dal comune però siccome sapevo che a Fontanarosa c'era questa possibilità feci richiesta al comune di Fontanarosa di se c'era questa possibilità di avere una casa e per sei mesi sono stato in una casa a Fontanarosa naturalmente col fitto pagato dal comune poi continuai a rimanere altri mesi però dovetti pagarlo io... però ci fu anche questo a Mirabella ebbi difficoltà diversamente da Fontanarosa che già abitava mio fratello a Fontanarosa quindi c'era questo perciò scelsi Fontanarosa poi da Fontanarosa dopo un anno dopo nata la bambina mene venni qua e andai ad abitare nel vicoletto un po' più giù qua e la cosa che ricordo bene era il silenzio che si avvertiva quel giorno e pure l'anno dopo...cioè tu andavi in piazza non abitava nessuno c'era un solo bar aperto...camminavano pochissime persone cioè molte case già stavano in via di ristrutturazione però c'era il silenzio..questa era la cosa che mi colpì cioè non il silenzio come a mo...mo stiamo a le che ore so' so le 5 e 20 c'è questo silenzio prima non c'era questo silenzio..prima del terremoto anche con tutto lo sfilacciamento era molto più vivo allora tu uscivi alle 3 di pomeriggio silenzio...cioè non c'era vita questa era l'impressione cioè non c'era..è come se fosse stata spazzata via diciamo la voce delle persone non c'era perché poi i negozi...non abitandoci le persone il negozio non aveva senso..molto negozi erano inagibili molti il comune comprò dei box negozio molti furono messi.....in..così in piazza dove stavano gli alberi allora là ci stevo chiro ca venneva e scarpe chirato che faceva 'o sarto arinto sto box eccetera ed erano quei box..sai qual'erano uno ce ne sta ancora buttato...la strada quando vai al Passo Sommito vai prima di arrivare al bivio per andare al centro commerciale quello sulla sinistra ci sta una specie di

**G.I.M.:di baracca così..**

**V.D.:**quello là quello era un box commerciale....quelli erano box commerciali che il comune comprò da una ditta napoletana perché poi all'epoca ci furono le offerte per comprare questo..erano box commerciale che il comune comprò per dare ai commercianti e per riattivare un po' l'attività perché chi teneva la bottega a via Eclano e ha avuto danni non è che ci poteva sta se era inagibile 10 iuorne fermo 20 giorni fermo quindi diciamo un'altra priorità del comune fu quella di comprare questi box commercio per sistemare anche un po' il centro storico dove c'era stato l'abbattimento delle abitazioni e siteto sti box per far fronte all'emergenza...un negozio di alimentari qua ci stava un negozio di alimentari a via Eclano distrutto chirato in piazza distrutto... e addò s'era i a piglia no poco e pane e allora ci fu anche questa emergenza dei box commerciali

**G.I.M.:quanto tempo è passato prima che si riavviassero un po' le attività**

**V.D.:**nel paese...diciamo...in maniera decente dico io sufficientemente un paio di anni....si perché quando io so tornato da Fontanarosa per esempio la piazza...il paese funzionava dal borgo in poi....

**G.I.M.:dal borgo in poi dopo il terremoto mentre prima era da quest'altro lato**

**V.D.:**anche dal borgo in poi ma anche da quest'altra parte c'era molto più vita ma dal borgo in poi c'era mola più vita infatti là sopra funzionava tutto cioè non si avvertiva subito dopo il terremoto voglio dire la bottega Schettino continuava a stare... ha continuato a funzionare mentre qua la bottega di Colantuoni...che stava a via Eclano è finita...e quindi poi ha dovuto utilizzare il box dopo 20 giorni no mese quella è stata chiusa no mese quindi la clientela intanto si era spostata perché non viveva più qua..allora chi stava nelle baracche chi stava provvisoriamente nelle tende..per esempio il fenomeno delle tende qua i primi interventi so state le tende e furono piazzate praticamente dove sta mo Padre Pio va quella zona là....nel 62 arrivarono le tende nel 62 le tende furono piazzate dove sta 'o muraglione sotto i Fossi..là furono piazzate le tende...cioè quello era lo spazio era stato appena completato metà muraglione non tutto metà muraglione e altre tende furono messe da quest'altra parte dei fossi

### **G.I.M.:quindi comunque restavano qua le persone**

**V.D.:**si tende militari furono messe qua.....nel 62 e poi alcune subito dopo del 62 ci fu dopo qualche tempo delle baracche costruite dall'esercito italiano messe dove sta sta l'edificio scolastico dove sta mo la scuola media...tutto quello spazio dove sto lo poliambulatorio dove sta lo poliambulatorio stavano le scuole medie.....4 baracche dove sta dal poliambulatorio cioè dove sta la salita tutta sta zona della scuola media dove sta la palestra eccetera eccetera erano tutte baracche di legno e sopra stava esercito italiano...queste baracche sai quando so state tolte?..dopo l'80 fino all'80 so state ancora là.....

### **G.I.M.:quando ha tremato c'erano ancora le baracche del 62..**

**V.D.:**alcune baracche c'erano ancora alcune baracche del 62.....cioè per dire gli interventi anche perché tieni presente che poi la gente ci marcia nel senso che io so terremotato lascio la baracca mi danno la casa popolare la lascio..un secondo dopo la mia baracca viene occupata da un altro signore che non ha casa casomai perché e quindi continua....come poi è successo pure l'80..dopo che hanno costruito le baracche come se ne usciva uno un secondo dopo ci stava n'ato... e non si finiva mai perché la prima cosa come finisce la smantellà se lo vuoi risolvere se no non lo risolvi il problema..crei un precedente... naturalmente dettato dalla necessità..molto dalla speculazione perché che significa che abitare in una baracca significa fare punteggio ai fini dell'assegnazione di un abitazione case popolari non so se....e quindi si trasmette cioè io me ne uscivo dalla baracca oppure chi stava vicino a me...nel 62 capitava che io me ne uscivo...allora succedeva che l'altra parte siccome erano comunicanti con pareti di legno chiro si pigliava la chiave sfondava e si faceva tutto un locale....per esempio alla scuola media mi ricordo c'era una baracca dove sta la scuola elementare mo, la scuola elementare c'era....come stava prima la segreteria bassa quindi la segreteria e la scuola elementare tutta sta zona qua davanti quasi davanti all'ingresso ce stava na baracca di ferro...era fatta di ferro sempre dell'esercito e là stava n'ata classe della scuola media 2 classi della scuola media...poi finita la scuola media ci metterono ...delle persone ad abitare...e quella rimasta me la ricordo benissimo..anzi del terremoto del 62 questo per cronaca siccome il municipio giù al convento il municipio stava là...quindi diventò inagibile fu trasferito il municipio alle scuole elementari...l'edificio della scuola elementare che stava sempre là già era stato costruito e requisirono un po' il piano di sotto dove sto lo salone e là stava l'ufficio anagrafe l'ufficio cose me lo ricordo bene, la posta..la posta che stava in piazza in torretta dove sta o palazzo e vetro la stava la posta quando tremò nel 62 quindi crollò un po' il palazzo insomma la posta la trasferirono in una baracca di legno addò sta adesso il palazzo del dottore Russo Agostino...la stava a baracca e legno la posta...quindi il paese già nel 62..c'era stata una dislocazione degli uffici tanto è vero che poi la posta non è tornata più qua..dopo la baracca è rimasta dove sta la macelleria mo di fronte alle suore....la è stata la posta per tantissimi anni prima di spostarsi addò sta mò....quindi già all'epoca...s'è sfilato....il comune naturalmente fu fatto qua sopra dopo il 62 perché quella casa che c'era che era di de Bellis fu espropriata dal comune o fu acquisita mo non mi ricordo e fu costruito non il palazzo di vetro ma un palazzone di cemento armato e misero uffici preture eccetera quindi da giù dal municipio si spostò in piazza però era centrale la cosa andava bene infatti i consigli comunali per esempio erano affollatissimi perché tu virive la luce appiccicata...dice marò sta o consiglio comunale iammo a bussà iammo a verè era tutta accussi a gente cioè io ero creaturo giovanotto no nel 60 e andavo a vedere i consigli cioè mmiezzo a gente...che succere..sciarrammo facemmo...c'era tutto questo..ma se il comune melo porti fuori paese ai limiti....sta registrando?

### **G.I.M.:si**

**V.D.:**a io pensavo di no parlavo in dialetto ..vabbuè e quindi dico alla fine tu dice ma tu sei interessato ci vai si....però come si dice l'occasione fa l'uomo ladro se sta qua io ci vado di più è l'occasione io sto sotto mo arrivo..casomai dico quando sta il prossimo consiglio? mi appassiono di più ma se mi aprto di qua per andare dove sta le suore o dove sta l'asilo infantile non ci vado...per esempio un'altra caratteristica degli anni 80 erano i consigli comunali affollatissimi cosa che oggi so deserti perché la gente voleva sapè voleva vedere le cose come andavano...molte volte interveniva dall'esterno perché i consigli comunali all'inizio si facevano dalle suore all'edificio delle suore adesso sotto là si facevano poi quando al caritas costruì quel centro che hanno buttato adesso dove sta padre Pio....quello era della Caritas come centro sociale per esempio il centro sociale l'idea di centro sociale è venuta col terremoto prima non c'era l'idea di centro sociale ...quindi il centro sociale è venuto col terremoto con la caritas..dove donò quella struttura su suolo comunale che poi è stata adibita a Chiesa è stata adibita a manifestazioni centro sociale dico io peccato che l'hanno levato mah dico io comunque

e quindi ecco come la cultura è venuta anche...il terremoto è servito anche ad avere questo input di .....capire che era un centro sociale casomai al nord già c'erano faccio un esempio io al nord per esempio..quando io so arrivato a Vicenza c'erano gli oratori....parrocchiali a sud non ci stanno gli oratori mai stati questo per dire è una cultura diversa l'oratorio di formava il ragazzo perché gli oratori poi sono venuti...col partito popolare.....quando si è costruito il partito popolare..diciamo nel periodo Giolittano 'no patto Gentiloni e compagnia bella..ci fu tra le tante cose anche questa anche con Mussolini questa possibilità alla chiesa di organizzare gli oratori..quindi di curare la gioventù...ma la chiesa lo faceva anche per uno scopo politico cioè perché era la democrazia cristiana che stava alle spalle della chiesa...quindi gli oratori erano centri di aggregazione al sud non ce n'erano non c'era la mentalità il concetto di oratorio perlomeno nei nostri paesi...si c'era il prete giovane che cercava di aggregare i ragazzi come a Mirabella don Pasquale don Corrado oppure il coro della chiesa ma finiva là invece al nord era proprio

### **G.I.M.:organizzato**

**V.D.:**organizzato ma lo scopo secondo me era anche politico

[interruzione madre]

**V.D.:**si molti avevano lasciato le cose così io devo dire la verità qua chiuso ebbi quest'accortezza di chiudere Madre:qua per esempio rimase aperto poi..

**V.D.:**e si poi venni io a chiudere..cioè la prima cosa è scappare non è che tu piense..poi una volta che ho portato a loro quando io poi so tornato eccetera chiusi tutto...però ci so stati episodi a Mirabella **G.I.M.:di sciacallaggio**

**V.D.:**..un po tutto

Madre:noi poi siamo andati a Benevento ti ricordi poi [incomprensibile]

**V.D.:**m'arrabbiavi eh.. e la disperazione questa poi..se lo ricorda..perché poi avevamo portato a papà....cioè l'ha portato mio zio quando io arrivai mio padre stava ancora sulla barella...cioè non era stato soccorso..come se fosse stato no malato che teneva no male e panza no..portato da un civile non era stato portato da un'ambulanza...e il tempo passava quello si sentiva male..fratture cose... e quello passavo dicevo mo vediamo si mo vediamo...a un certo punto parto pigliai lo dottore lo stratonai..dissi dottò chiro non se sente buono chiro ha avuto così così così poi dopo questo episodio

[interruzione]

**V.D.:**da un ricovero normale...

### **G.I.M.:e certo perché l'hai portato tu quindi**

**V.D.:** e perché non era arrivato la cosa poi siccome te l'ho detto prima era stato tutto convogliato su Benevento poveretti pure loro si trovarono in grosse difficoltà .....però tu sai quando vedi un genitore che sta più di là che di qua con tutto le cose che fai perdi il lume della ragione...poi si è giovani casomai oggi mediti ma all'epoca .....io dico dottò qua..quello poi si arrabiò poi diventammo amici..lo primario..na persona squisita.. [incomprensibile] c'era all'epoca una situazione molto brutta...per esempio un'altra cosa che ricordo del 62....del 62..tutta la gente qua annante eccetera quando poi chiudemmo qua e ce ne andammo la notte la passai sotto i fossi qua...e qua abitavano tantissimi e c'era...Ferullo praticamente..sarebbe la moglie di questo Ferullo cioè la figlia di questo Ferullo si è sposata a no Falcone....allora praticamente questo qua teneva...faceva 'o commerciante..teneva 'na machina la Giardinetta..o topolino familiare giardinetta e praticamente rint' a sta giardinetta siccome era notte vabbè che era agosto si poteva anche stare ma la notte fa notte insomma alle 3 comunque fa freddo e dentro a sta macchina stavamo 'na decina e creature...tutti int' a chera machina...me lo ricordo come ieri 'o terremoto..quando scappavo qua mi ricordo che papà per la mano mi teneva, scendemmo o vicoletto e ce ne andammo sotto i fossi..me lo ricordo come ieri che mi teneva per mano .... [interruzione madre]

si quello crollò e fu investito papà dietro la schiena praticamente quando lo tirammo fuori dietro la schiena l'osai che teneva teneva la base di una finestra.....un pietra..proprio dietro qua la teneva tant'è vero che papà andò pure in dialisi un periodo...perché i reni non funzionavano poi furono ripresi perché c'era stato lo schiacciamento dei reni con la compressione, i polmoni ..la polvere che comunque dovevi respirare respiravi polvere, immagina no polverone tutto tufo che tu stai nella polvere...si tratta veramente di morì..un'impressione...quando arrivai là ci stava Carluccio Sirignano vicino a papà Peppe a zì....sarebbe lo fruttivendolo a o Passo o padre e Armandino....

**G.I.M.:si**

**V.D.:**Facente e lo frate Bronia come si chiama...coso 'o padre e Fabrizio 'o frate è cognato a coso là...Peppo Cavolessiore steva....vabbè lei non si ricorda però c'erano queste 3 persone e poi arrivai io che già loro stavano impegnati con le mani la cosa brutta che mi ricordo è che tu con le mani tiravi ma ti usciva sangue...cioè dalle mani che tu tiravi cercavi di levare di spostare pe lo fà respirare per...pecchè isso 'ncapo non s'era fatto niente e poi un'altra cosa esemplificativa di mio padre ....sarà stato il momento perché lui mi ha sempre raccontato..che quando stava in questa situazione lui aveva visto tutte queste pietre che cadevano che cadevano e tutte le pietre scanzavano e che a un certo punto lui era molto devoto a San Prisco.....papà devotissimo a San Prisco in una maniera ma da sempre è come se lui ha sempre attribuito questa sua .....sarà stato l'inconscio dico io, questa sua..salvezza a San Prisco..

**G.I.M.:che gli ha salvato la testa**

**V.D.:**sisi secondo lui si....e mai levato dalla testa io cercavo di farlo ragionare .

**Madre:** 3 mesi so stata pe coppa le scalinate a Benevento...me volevano caccià all'una venne no professore no..dice signò lei non sta bene qua se ne deve andare...dissero l'ate guagliotte ma se chesta e de la provincia vicino come se ne vace mo eno no disse non te ne 'ngarregà disse l'infermiere mo t'aggiustammo nui isso passava annante e chire me portavano a n'ata stanza

**V.D.:**avevano anche ragione poi quando a dir la verità si rese conto che poi mamma comunque ma comunque era anche di aiuto sostanzialmente poi ci fecero pure no permesso.....te lo ricordi mà a quello di Sant'Angelo dei Lombardi

**Madre:**e chiro mi risse a me io me mittette a alluccà chiro mi risse a me tu che hai fatto disse vicino a me tu sai che a fà, che debbo fa riciette, disse va vicino a lo....a lo capo come si chiamava..dice vai e chiedelo scusa dice sonò passe li guaie tue... e io chiano chiano iette là e ci riciette professò voi mi dovete scusare se io mi sono girata molto brutta,dico perché sai com'è.....disse accusò signò io proprio per questo se no io t'aveva fatto arrestà..a la faccio e l'ombrello riciette....

**V.D.:**ma te lo ricuorde a la bonanima e Agostino Aiello

**Madre:**aaaah Agostino maronna mia..

**V.D.:**chiro steva int' o lietto io lo ho un po' assistito Agostino che era un tipo sfizioso...stevano e monache pure là receva a vè a monaca n'ata pottana....ramme li nummere deceva Agostino mo ce le ghiocammo a lo bancolotto...un tipo sfizioso quell oè stato sempre così poi a un certo punto morì poverino...poi ce steva cardusciello..Alduccio de Simone che abita qua no...il quale pure lui fu nel crollo del circolo fu investito allora chisto qua teneva na specie e girello..stava rieducando la gamba insomma allora quanno arrivava int' a lo stanzone dove stava Agostino..Agostino stava nella stanza dopo papà...allora quanno arrivava faceva..chiro lo chiamano cardusiello...cardusiè sona int' le curve sona...chiro co lo girello fai l'incidente e poi no bello buono un giorno corri corri corri non respira respira corri corri corri more Agostino.....

**Madre:**e chiro giovane ca murivo e Sant'Angelo dei Lombardi l'ingegnere era capo stivo sotto le prete..arrivavo la mogliera se ne ivo a lo paese suo perché non se fece niente isso pensava ca era acchiappata puro essa sotto a le prete la mamma che voleva fa poverella ti ricuorde a chera vecchiarèlla.....e allora non ce lo deceva Maria isso eva trovanoo la moglie si chiamava maria maria addò maria addò sta e dissero chera



acchiappato pure essa che le volevano rice ma chera non se fece niente isso ca romanivo la poveriello la mano mia non me la lassava mano maronna me fece tanto 'na cosa e poi murivo.....perché a chiro lo passavo lo trattore pe quollo ...pe lo caccia..

**V.D.:**evidentemente nel soccorso..si scava evidentemente era stato maggiormente schiacciato...e tu che ne sai sotto che stava..oggi casomai oggi stanno le sonde ci stanno all'epoca era una sonda tipo neve va...può darsi pure..se lei si ricorda stecose può darsi pure o trattore ma doveva essere una pala meccanica...

[interruzione]

**V.D.:**papà era uno che quando si metteva una cosa in testa la faceva papà raccontava sempre che il fascismo...'o fatto r'o maresciallo là quanno o fece trasferì

**Madre:** ah sisi

**V.D.:** che era successo 'o fatto c'aveva fatto suonare bandiera rossa...

**Madre:**no papà era chirò de l'altitalia che era venuto a fa o comizio

**V.D.:**ah allora mi ricordo comunque una cosa è certa..era finito appena crollato il fascismo..e un certo punto papà come al solito giovane..

**Madre:** papà faceva sulo comizi

**V.D.:**allora papà voleva fa o comizio per.....eh praticamente s'era fa o comizio nel momento in cui s'era fa sto comizio a un certo punto l'oratore non so se ra papà o era questo che era venuto che conosceva papà e parlava contro o re contro la monarchia contro....naturalmente era crollato il fascismo ma la monarchia era continuata...praticamente 'o maresciallo dei carabinieri non ci fece fa chiù o comizio..papà dice ma coma qua stammo in democrazia... ma chi si c'a vietà o diritto e parola tutte ste cose...'o maresciallo minacciava a papà..disse vabbuò tu mi minacci..hai poco tempo di vita a mirabella disse..praticamente papà stava in comunicazione con Rodolfo Pacciardi, rodolfo Pacciardi era 'o segretario nazionale del partito d'azione.....e co Pacciardi disse cosìcosì così..qua è successo qua non putimmo parlà nun putimmo fa chesto nun putimmo fachesto..ci sta il maresciallo ecc ecc...praticamente arrivò dal ministero delgi intern lo spostamento del maresciallo in 24 ore in Sardegna..in 24 ore..'o Maresciallo venne a chiange addò papà...ca chiro non voleva...eh disse papà io te l'aggio ritto....non pozzo fa chiù niente..mo non te pozzo fa niente prima de fa e cose c'era pensà e te l'aggio ritto tu pensavi e pazzia...cioè per dire...c'ho anche qualche telegramma qualche corrispondenza con Pacciardi che era una che aveva fatto..uno dei padri della patria si può dire e poi per esempio un altro episodio quanno rumpierono li strumienti musicali a lo maestro e musica là quando papà fece..fecero la festa..non mi ricordo no San Bernardino..allora venne a sonà na banda che papà era stato in collegio co lo figlio de lo maestro...e lo conosceva papà..dice sient visto ca qua a finuto lo...dice tu quanno fai alla fine alla fine se fa 'o carosello le bande facevano un p' tutti i pezzi...dice tu quando arrivi alla fine menace mmiezzo delel note di bandiera rossa..non è che papà era comunista però in un clima di antifascista rice mena arinto tutto questo....il maestro ma tu poi mi metti in difficoltà perché era ancora subito dopo il fascismo qua c'era la monarchia sostanzialmente non parliam odel nord Italia.. dice ma tu mi miette qua ma non ti preoccupà ma chi se ne vole accorge risse qua non capisce niente nisciuno..mah vabbuò comunque a fine manifestazione o maestro quando fu alla fine come iniziarono le note....bandiera rossa trionferà...come arrivavo a trionferà chissà a Mirabella non monarchico se n'accorgivo re la..u i lloco i comunisti o maestro è comunista stevano dei facinorosi monarchici saglierono 'ncoppa a caspita dell'orchestra e rumpierono li strumienti a lo maestro...giustamente chire fecero o danno o maestro arrivavo qua a casa addò nonno..dice chiro là o vaglione m'ha fatto sonà qua 'o danno e che buoi a me faceva nonno ma chirp è no scapestrato che le posso fa...ma io com'aggia fa come non aggi fa cioè praticamente la cosa fini così.....cioè voglio dire papà ero no tipo che insomma non aveva paura di affrontare le situazioni si assumeva le responsabilità ....e le affrontava perdeva.l'80 per cento perdeva nel senso perché credeva nell'ideale e nelle cose e quindi automaticamente alla fine perdi...però ..c'era la soddisfazione io lo faccio perché ci credo e la cosa adda i accussì...perché sostanzialmente è così cioè è onesto fondamentalmente se no io facevo n'ata carriera... [incomprensibile] dice a mio padre ma tu tieni figli..esponente monarchico d'epoca...disse papà non mi

interessa disse Saverio D'Ambrosio si spezza ma non si piega ti ricordi lo diceva sempre papà..... tu pensa quando era ragazzo mio nonno era democristiano...democrazia cristiana uno dei fondatori a Mirabella della democrazia cristiana....mio padre no...tant'è vero che nonno teneva dove sta o balcone qua lo stemma della democrazia cristiana....all'epoca perché usciva la gente dalla chiesa e la prima cosa che dovevano vedere...d'accordo con i democristiani mettevano la propaganda e mio padre che era contro la democrazia cristiana in maniera netta....e naturalmente molte volte i democristiani a Mirabella telefonavano a nonno ogni tanto ce vuò rice a figlieto...se sta no poco citto...nonno diceva giustamente io..e che ce pozzo...poi papà era già sposato non è che era figlio e famiglia quindi faceva famiglia a se..disse vacce a parlà tu e vire se testa a sente cioè chiro adda faaccussì perché se pensa lui ci crede in quello che fa..è contro la democrazia..nonno democristiano doc..papà antidemocristiano doc

**[interruzione]**

prima c'era sto circolo di commercianti perché era anche uno sfogo andavano a giocà e poi c'era un altro circolo cosiddetto circolo dei signori..tra virgolette che si chiamava Armando Diaz stava in piazza dove stava Gerardo Petrillo in piazza a fianco dove sta Gaetano la stava il circolo Armando Diaz..questo come vita associativa poi non c'è stato niente più..diciamo che al circolo di commercianti noi andavamo a vedere le partite negli anni 60 ...teneva la televisione

**G.I.M.:questo circolo che hai detto che è crollato dov'è che stava?**

**V.D.:** stava dove sta o fioraio in piazza...quel palazzo là..palazzo cappuccio si chiamava...quello là crollò tutto per intero di fronte invece crollò un ala..tieni presente la banca...o palazza che già era stato costruito quel palazza col cemento armato ha subito una specie di.....quasi si scollamento però sotto se vedi i pilastri.non sta o pilastro dritto a un certo punto o pilastro fa accussì perché ci hanno fatto un intervento si sostentamento quindi i pilastri non so dritti fanno accussì per sostenere ecc a fianco c'era una casa...muratura crollò e là morì una mamma con una signora con un bambino che abitavano [incomprensibile] e morì sta signora di fronte quindi i morti so stati concentrati un altro morì..dove sta è chiuso qua all'inizio dove stanno gli alberi sempre o palazzo e Maffei steva o bar e bebè praticamente 'na volta perché che avevano fatto sto palazzo praticamente evidentemente nel 62 c'erano fatto 'na sopraelevazione in cemento ecc tanto e vero che quando crollo il palazzo stanno e fotografie crollò la parte sotto e si resse sopra perché il corpo di cemento quello regge quello è un corpo invece sotto debole cadde sotto questo materiale di risulta investì un paio di persone e morirono...un altro palazzo che crollò e addò sta mo l'attuale non tutto per al verità doves sta adesso l'attuale bar di bebè in piazza...infatti quello è nuovo e là crollò e morì..la capito Gregorio e la figlia che Gregorio aveva un'altra figlia morì col terremoto...si così mi apre o subì gravi cose perché là abitava lo zio della moglie abitavano là, là pure ci furono parecchi danni in quella zona infatti ci stanno delle foto d'epoca di quella zona dove stanno pure dei mezzi militari e qualche militare che riprende quella zona del terremoto poi ci stanno anche delle foto che riprendono la zona di questo palazzo che è crollato intero tant'è vero che si vede la campagna dietro 'o palazzo non ce sta e si vedono anche delle persone che scavano .....e questo è Gabriè questo è...